



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 - 21 FEBBRAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Tiziano Pesce sul "Corriere dello Sport": "Il caro-bollette ci sta chiudendo"](#)
- ["Pillole di Movimento" sulla Rai: il servizio della Tgr Veneto](#)
- [I corsi di formazione Uisp](#)
- Chiusura Olimpiadi Invernali: "Addio Lanterne rosse" (Audisio su Repubblica). [Perché alle Olimpiadi Invernali la Norvegia vince più di tutti?: l'egualitarismo dietro il paese delle meraviglie invernali.](#) [Mancano gli ori.](#) [Bach:"Il potere dell' Olimpiade più forte delle divisioni", il caso Valieva e i vaccini.](#) La storia dell'afroamericana Meyers Taylor (su Corriere della Sera). [Pechino chiama Italia: Milano-Cortina cerca i campioni di domani.](#) Il commento di [Vezzali](#) e [Malagò](#).

ALTRE NOTIZIE

- [Vezzali: "Ampliamento capienze](#) risultato atteso dallo sport. A breve senza limiti".
- "Terzo Settore: il Registro Unico passa alla fase delle verifiche".
"Benefici elevati sui forfettari senza detrazioni" (su Il Sole 24 Ore)

- [Il caso Circolo Canottieri Aniene](#): i circoli per soli uomini e il segreto dell'“esclusività”
- [Il cammino come terapia](#): ecco perché è importante ritrovarsi tra sport e natura
- [Fisco e Terzo Settore](#): basta rinvii, ora serve chiarezza
- [Registro Unico](#), i nuovi iscritti sono 485

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Il 6 marzo torna la Corsa Rosa (su Brescia Oggi)
- [Uisp Bologna: il primo corso in Italia di fitness per trans, tesseramento alias e spogliatoi genderless](#)
- [Uisp Venezia: la Marcia Arcobaleno di corsa a Trivignano](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bologna, il 22 maggio torna la StraBologna](#)
- Pattinaggio Uisp Bologna, Campionato Nazionale Fase 1: Roller Tiger Cup: [l'esibizione di Fabio](#), [l'esibizione di Roberto](#), [l'esibizione di Giulia](#), [l'esibizione di Liudmila](#), [l'esibizione di Giorgia](#)
- [Ginnastica Ritmica Uisp Roma, la prima prova del campionato promozionale/agonistico](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

19 FEBBRAIO 2022
 CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

Il nuovo presidente dell'Uisp in prima linea nella fase della ripartenza dello sport per tutti

di **Giorgio Marota**

Un Paese che non crede nello sport è un Paese fermo. «E invece bisognerebbe passare dal dire al fare, perché c'è una questione di sopravvivenza che non può essere più rimandata». A sostenerlo è Tiziano Pesce, da marzo presidente nazionale della UISP, l'Unione Italiana Sport Per tutti. Il 45enne di Genova ha messo tante questioni sul tavolo di un ente di promozione che, con i suoi 119 comitati territoriali, 19 comitati regionali e 1,3 milioni di tesserati (dato pre-pandemia) si pone in prima linea nella ripartenza: la riforma dello sport, il sostegno alla base, il caro bollette, le infrastrutture e la scuola.

Presidente, partiamo da un dato: siamo il quinto Paese più inattivo d'Europa.

«I dati ci dicono che il 35% degli italiani sono sedentari. E questi numeri peggioreranno a causa della pandemia. Ormai tutti gli amministratori parlano di sport per l'inclusione, la prevenzione e la promozione della salute, citando il famoso euro investito che torna triplicato come risparmio sulla spesa sanitaria. Ma i ristoranti e i sostegni non sono mai sufficienti».

In questi due anni è davvero passato il messaggio che fare sport fosse rischioso a causa del Covid?

«Assolutamente sì ed è stato un grande problema. Ricordate i runner untori? Il settore è stato fermato più volte. Basta pensare alle piscine che, pur essendo tra i posti più sicuri, sono state le ultime a riaprire. C'è bisogno che lo sport sociale sia riconosciuto con una vera politica pubblica».

Il problema più urgente?

«Serve un piano di sostegno pluriennale. Nelle risorse del PNRR ci sono cifre importanti sull'impiantistica scolastica, ma c'è pochissimo per lo sport di base. In quasi tutto il Centro-Sud l'impiantistica è vetusta e quasi ovunque, in Italia, è abbandonata nelle mani delle associazioni che devono badare anche alle spese di straordinaria manutenzione».

Il caro bollette rischia di tagliare le gambe alle associazioni?

«Rischia di far chiudere tante realtà. Una piscina medio-piccola arrivava a spendere 20-30 mila euro al mese di costi di gestione,

«Il caro bollette ci sta chiudendo»

Pesce: «Molte società non hanno più futuro. Serve un piano di sostegno pluriennale. Nelle risorse del PNRR c'è pochissimo per lo sport di base»

ma stanno arrivando fatture che sono del 50-60% più alte. Abbiamo scritto a Mattarella e a Draghi, il nostro mondo è in ginocchio».

Il continuo dibattito politico tra Coni, Sport e Salute e autorità di Governo non sta disperdendo l'attenzione sui problemi reali?

«Sono d'accordo, anche se dal punto di vista del Coni diventa un appiglio strumentale per non modificare una situazione che in questo momento vede le attenzioni rivolte verso lo sport agonistico. Tifiamo tutti per i nostri campioni alle Olimpiadi, ma c'è una base della piramide che soffre. Come UISP abbiamo visto con favore la nascita di Sport e Salute. Ma c'è bisogno di una maggiore definizione dei ruoli».

La riforma introdurrà il lavoratore sportivo. E i volontari?

«I correttivi stanno cercando di armonizzare la questione. Il rischio è che, da un lato, si vadano a perdere tante risorse sul territorio, come i volontari, mentre dall'altro arrivano scarse tutele previdenziali».

Sport a scuola. Come siamo messi?

«Non bene. C'è stata una retro-marcia nell'inserire l'insegnante di educazione motoria nelle quartе e nelle quinte elementari. Le risorse sono diminuite».

Il diritto allo sport entrerà presto in Costituzione. È solo una conquista simbolica o può avere ricadute importanti?

«Noi siamo favorevoli da anni. Ma il rischio è che sia solo un interven-



Tiziano Pesce presidente dell'UISP

to di facciata. Faccio l'esempio del diritto al lavoro: è centrale nella Costituzione, ma la realtà ci racconta quotidianamente i problemi della disoccupazione».

Enti e federazioni smetteranno mai di litigare?

«Dei 12 milioni di sportivi citati da Malagò, circa 8 milioni sono tesserati con enti di promozione. Ma queste percentuali non tornano quando vengono erogati i contributi statali. Da parte delle federazioni c'è un'invasione del nostro campo, con l'obiettivo di restringere sempre di più le attività degli enti sul territorio».

Gli enti nacquero nel Dopoguerra come emanazione dei partiti, come la UISP in relazione a PCI e PSI. Oggi qual è il rapporto con la politica?

«La UISP da moltissimi anni ha superato quel percorso, pur rimanendo ancorata a valori come il progressismo, l'antifascismo e l'antitirrazzismo. Obiettivamente, però, esistono enti ancora legati a una filiera politico-partitica».

Le principali iniziative UISP del 2022?

«Il 3 aprile torna Vivicità, manifestazione podistica in 30 città che oltre alla parte competitiva coinvolgerà le famiglie e gli anziani. Abbiamo lanciato anche "pillole di movimento" in 235 comuni: nelle farmacie verrà dato un bugiardino speciale in cui c'è scritto dove fare sport gratuitamente per un mese».

Gli appuntamenti in programma con i corsi di formazione Uisp

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi proseguono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche e in ottemperanza a tutte le direttive in tema di prevenzione del contagio da Coronavirus. L'Uisp ha messo a punto e avviato un programma di formazione in videoconferenza per le materie teoriche, per proseguire sulla strada di corsi di qualità sia per le Unità didattiche di base, sia per i moduli formativi delle attività. E' un modo per dimostrare concretamente che la formazione Uisp non si ferma in quanto spina dorsale del sistema di promozione di attività sportive per tutti e per tutte le età. Non solo: l'Uisp ha sempre messo al primo posto la qualità della formazione e la capacità di innovare la sua proposta. Anche dal punto di vista tecnologico: l'emergenza Coronavirus ci ha spinto ad accelerare forzando i tempi nell'utilizzazione della tecnologia.

Infatti, sono circa 150 le qualifiche nazionali che l'Uisp rilascia a tecnici, giudici, operatori, istruttori, insegnanti, maestri, riferite alle 180 discipline organizzate in tutta Italia, a cui si aggiungono i corsi per dirigenti. Una struttura formativa capillare il cui obiettivo è formare tecnici e dirigenti in grado di condurre programmi e attività di qualità. Ogni percorso formativo, oltre agli aspetti specifici delle discipline e delle qualifiche richieste, prevede materie di studio finalizzate al benessere, al gioco, al divertimento, ma anche all'educazione, all'inclusione, alla valorizzazione e cura dell'ambiente. La formazione Uisp in questa fase si esprime in più direzioni: le unità didattiche di base, prima tappa per l'acquisizione delle qualifiche; appuntamenti con materie teoriche per il rilascio delle qualifiche

Ecco i corsi per le unità didattiche di base in partenza nei prossimi giorni:

- Roma, dal 21 febbraio al 1 marzo 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Lazio)
- Senigallia (An), dal 28 febbraio al 5 marzo 2022, Unità didattiche di base (organizzato da Uisp Aps Senigallia)

Sono in corso di svolgimento i seguenti Corsi di formazione Uisp per le Unità didattiche di base:

- Arezzo, dall'11 al 23 febbraio 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Arezzo)
- Perugia, dal 17 febbraio al 4 marzo 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Umbria)

Questi i corsi di formazione Uisp per il rilascio di qualifiche in partenza nei prossimi giorni:

- Napoli, dal 18 al 28 febbraio 2022, Insegnante di tennis di primo livello (organizzato da Uisp Aps Campania)
- Roma, dal 18 febbraio al 13 marzo 2022, Insegnante di primo livello di tennis e paddle-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Lazio)
- Torino, dal 18 febbraio al 18 marzo 2022, Istruttore di skateboard-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Piemonte)
- Agropoli (Sa), dal 19 al 25 febbraio 2022, Istruttore di primo livello di barche a chiglia e nautica diporto (organizzato da Uisp Aps Vela)
- Coiano (Po), 22 febbraio 2022, Giudice di ciclismo (organizzato da Uisp Aps Toscana)
- Cagliari, dal 25 febbraio all'8 aprile 2022, Educatore multisport 6-14 anni-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Cagliari)

- 25 e 26 febbraio 2022, Verificatore impianto / responsabile sicurezza-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Motorismo)
- Dervio (Lc), dal 25 febbraio al 20 marzo 2022, Istruttore vela di primo livello (organizzato da Uisp Aps Vela)
- Santa Marinella (Rm), dal 26 febbraio al 27 marzo 2022, Istruttore di primo livello di barche a chiglia e nautica diporto (organizzato da Uisp Aps Vela)
- Arezzo, dal 26 febbraio al 27 marzo 2022, Operatore sportivo attività equestri (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)

Sono inoltre in corso di svolgimento alcuni corsi di formazione Uisp per il rilascio di qualifiche:

- Ravenna, dal 13 novembre 2021 al 27 febbraio 2022, Tecnico educatore di nuoto di primo livello (organizzato da Uisp Aps Ravenna-Lugo)
- Rimini, dal 20 novembre 2021 al 7 marzo 2022, Operatore sportivo attività cinotecnica (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Valsavarenche (Ao), Rhemes Notre Dames (Ao), dal 10 dicembre 2021 al 6 marzo 2022, Operatore sportivo sci di fondo (organizzato da Uisp Aps Valle D'Aosta)
- Cagliari, dal 15 gennaio al 5 marzo 2022, Insegnante di tennis e paddle di primo livello-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Sardegna)
- dal 25 gennaio al 19 marzo 2022, Osservatore di calcio-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Calcio)
- Pesaro, dal 25 gennaio al 27 marzo 2022, Istruttore di skateboard (organizzato da Uisp Aps Pesaro-Urbino)
- Roma, dal 25 gennaio al 13 maggio 2022, Operatore sportivo attività cinotecnica-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Cagliari, dal 31 gennaio al 28 marzo 2022, Arbitro/assistente di calcio (organizzato da Uisp Aps Cagliari)
- Genova, dal 4 febbraio al 10 aprile 2022, Istruttore di primo livello di barche a chiglia (organizzato da Uisp Vela)
- Roma, dal 5 al 23 febbraio 2022, Giudice di secondo livello di ginnastica artistica-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Roma)
- Civitavecchia (Rm), dal 5 febbraio al 20 marzo 2022, Operatore sportivo ginnastiche-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Civitavecchia)
- Latina, dal 7 al 25 febbraio, Arbitro/assistente di calcio (organizzato da Uisp Aps Latina)

www.uisp.it

Domenica, 20 febbraio 2022 **la Repubblica**

Bilancio dei Giochi di Pechino

Addio lanterne rosse

di **Emanuela Audisio**

Addio Pechino, spegni le lanterne rosse. Basta Asia, si torna in Europa. Nel 2024 tocca a Parigi, nel 2026 a Milano-Cortina. Si sa, ai Giochi la politica non deve entrare, infatti la fotografia dei due atleti, ucraino e russo, che si abbracciano sul podio ha fatto il giro del mondo, infatti il governo cinese ha deciso di far riapparire sulla neve, per dimostrare che è ancora viva, la tennista Peng Shuai che aveva denunciato molestie, infatti il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, ha protestato contro il commento di Bach, presidente Cio, che accusava lo staff tecnico russo «di freddezza e insensibilità» verso la loro pattinatrice quindicenne Valieva, in lacrime dopo vari capitomboli. Prima cosa: ma al Cremlino non hanno di meglio da fare? E seconda: si può lanciare una petizione per far variare le musiche del pattinaggio che ormai il *Bolero* ha un po' rotto? Sono stati Giochi duri, difficili e problematici. Altro che *"Stronger Together"*, di insieme c'è stato poco, anche perché era proibito. Bach li ha definiti sicuri. Filo spinato, bolle, isolamento, desolazione.

Atmosfera cimiteriale, a parte la prima Haka sottozero per l'oro di Porteous nel freestyle e la coreografia alla Mo Farah dei pattinatori coreani. Spunti interessanti: gli atleti non si fanno più guidare, vogliono scegliere loro da chi farsi comandare tecnicamente. Pandemia e crisi economica li hanno resi più autonomi. Sanno di cosa hanno bisogno e non stanno più ad aspettare le direttive federali. Spesso cercano più qualità, altre motivazioni, scambi internazionali. Pellegrino si allena con i russi, Fontana per conto suo, Brignone con la sua squadra. Se sbagliano lo vogliono fare da soli. Questo non perché i tecnici azzurri siano scarsi, ma perché dopo un po' si ha bisogno di variazioni. Il Paese più vincente è la Norvegia, appena cinque milioni di abitanti. Certo, penserete, è un Paese che Ibsen ha sciolto a teatro, per il resto neve e ghiaccio. Sorpresa: il 93% dei bambini cresce praticando sport organizzati, con costi bassi. Da notare: a Tokyo la Norvegia ha vinto l'oro nel beach volley maschile. Proprio così, quello sport che si gioca al caldo, sulla spiaggia, infatti hanno

importato la sabbia. Non meravigliatevi, ma lassù al nord hanno una Carta che difende i diritti dei bambini nello sport. «Possono decidere da soli quanto desiderano allenarsi e possono persino rinunciare alle partite, se vogliono solo esercitarsi. Vogliono cambiare club a metà stagione? Nessun problema». Mentre il Cio discute (inutilmente) da tempo sul limite di età per partecipare ai Giochi, rimbalzandosi le responsabilità con le Federazioni internazionali, salvo poi ridursi a singole reazioni scomposte. E mentre la commissione atleti non si fa sentire nemmeno sull'assurda cancellazione delle medaglie nel pattinaggio artistico.

Cosa ci ha detto Pechino? Che le invernali sono affari di famiglia (i partecipanti sono parenti per il 5%), che in America gli ascolti tv sono stati fallimentari, però la finale di hockey femminile Canada-Usa è stata la partita più seguita di questa stagione, che il mondo è sempre più double-face come la modella statunitense con cittadinanza cinese Eileen Gu, prima atleta freestyle a vincere tre medaglie, che l'Italia è andata bene più con le donne che con gli uomini (l'ultimo oro dello slalom è di Razzoli, 2010), ma che è il caso di ripensare impianti e attività visto che l'atleta più a sud della Nazionale è di Frascati. Oggi il messaggio (in cinese, Crozza si prepari) dei governatori di Lombardia e Veneto nella cerimonia di passaggio della bandiera olimpica curata da Balich sarà: benvenuti in Italia. Dovrebbero essere benvenute anche le nuove generazioni azzurre, con programmi, investimenti, selezioni. Invece di costringere la nostra (ex) meglio gioventù a mummificarsi. Vogliamo bene a Brignone, Fontana, Goggia, Lollobrigida, Moioli, Pellegrino, Visintin, Wierer, e agli altri/e, ma nel 2026 la più giovane di loro sarà Moioli, 30 anni. Organizzare i Giochi vuol dire guardare al futuro, non solo sfruttare il passato. Nella speranza che l'oro del curling di Amos (che ne avrà 30) e di Stefania, 26, facciano capire all'Italia che se in una coppia l'uomo spazza e la donna mira si vince.

DEIPRODUZIONE RISERVATA

Perché alle Olimpiadi Invernali la Norvegia vince più di tutti?

Perché con appena 5 milioni di abitanti alle Olimpiadi Invernali la Norvegia vince più di tutti? Ecco il segreto dei loro successi

[Claudio Gervasoni](#)

Alle Olimpiadi Invernali la Norvegia vince più di tutti. Vale per il medagliere di singole Olimpiadi, come questa di **Pechino 2022** (16 ori, 8 argenti e 13 bronzi), quella **Pyeongchang 2018** (39 medaglie, 14 ori, 14 argenti e 11 bronzi), e quella di **Salt Lake City 2002** (13 ori, 5 argenti, 7 bronzi), per rimanere nel nuovo millennio. E vale per il medagliere complessivo di ogni tempo, nel quale prima di Pechino 2022, Oslo era già davanti a tutti con 139 ori 125 argenti e 11 bronzi. Perché comunque il paese scandinavo si piazza sempre tra le superpotenze degli sport invernali: seconda a **Soči 2014** con 11 ori, 5 argenti e 9 bronzi, dietro ai padroni di casa della Russia; quarti a **Vancouver 2010** con 9 ori, 8 bronzi e 6 argenti, e solo a **Torino 2006** non entrarono nella top 10 delle nazioni medagliate.

Verrebbe da dire, a un osservatore poco attento, che **hanno un sacco di montagne e un sacco di neve**, ma giusto per rimanere tra i Paesi scandinavi questo varrebbe anche per Svezia e Danimarca o Finlandia, che hanno più o meno la stessa popolazione e le stesse caratteristiche geografiche ma non vincono così tanto negli sport invernali come la Norvegia.

La particolarità delle Olimpiadi Invernali e del loro medagliere

Sulle Olimpiadi invernali bisogna fare una premessa: contrariamente alle edizioni estive, da cui è possibile trarre considerazioni globali del rapporto tra popolazione, pratica sportiva e condizioni economiche (come abbiamo fatto per Tokyo 2021 in questo articolo) quelle invernali sono per forza di cose parziali, perché per formare uno sciatore o un pattinatore di altissimo livello servono **montagne, neve e infrastrutture che in ampie zone del mondo non ci sono** per natura. Nel medagliere olimpico invernale non c'è **nessun Paese africano** (la prima gara FIS nel continente risale solo al 2014, sui 2700 metri del Drakensberg, nel comprensorio sciistico di Tiffindell ai confini meridionali del Lesotho), **ma nemmeno sudamericano**, continente nel quale eppure le montagne e la neve non mancano.

Però se rimaniamo laddove ci sono i **prerequisiti fisici (le montagne e la neve) e quelli culturali** della pratica degli sport alpini o nordici, la Norvegia è senza dubbio un caso molto particolare.

Con 5 milioni di cittadini ha la **stessa popolazione di Bangkok o la metà della Lombardia**, quindi un bacino potenziale di talenti imparagonabile a Stati Uniti, Canada, Russia ma anche Giappone (che è nella Top 20 del medagliere olimpico) o della nuova potenza del freddo, la Cina. Certo **la Norvegia è uno dei Paesi più ricchi al mondo**: ha l'Indice di sviluppo umano più alto del mondo e il suo PIL pro capite è il secondo al mondo. Ma tra olimpiadi estive e invernali al Comitato olimpico destina un **budget di 15 milioni di euro, che è 1/10 di quello estivo del Regno Unito** (150 milioni di euro). Quindi pur con relativamente poca popolazione e con un budget olimpico non faraonico i sudditi di re Harald V di Norvegia riescono comunque a eccellere negli sport invernali.

Perché alle Olimpiadi Invernali la Norvegia vince più di tutti?

Per capire perché alle Olimpiadi Invernali la Norvegia vince più di tutti bisogna partire da quanto dichiarato da **Tom Tvedt, presidente del Comitato Olimpico Norvegese**, in un'intervista al Guardian: **più ragazzi praticano sport e più è statisticamente possibile trovare quei talenti** che poi diventeranno atleti di livello internazionale. **Il 93% dei bambini e delle bambine norvegesi pratica almeno uno sport**, in Italia il 40%. Che tradotto significa che in Norvegia lo sport è sostanzialmente uno stile di vita. Certo ci sono le strutture, perché il Paese può economicamente permetterselo, ma chiunque sia stato almeno una volta nella vita a Oslo e dintorni non può non aver notato la quantità di **persone di ogni età che praticano sport per il piacere di farlo**, oppure le scolaresche intente a fare quella che noi chiamiamo ora di educazione fisica o motoria all'aperto o nei comprensori invernali.

Ma anche in molti altri Paesi del mondo ci sono un sacco di bambini e bambine che fanno sport, e però non raggiungono i risultati della Norvegia. Che contrariamente agli altri ha **uno dei tassi di drop-out, cioè abbandono sportivo alla vigilia dell'età adolescenziale, più bassi al mondo**: negli Stati Uniti è il 35% degli USA, in Italia il 43%, in Francia il 17% e in Norvegia il 22%. E già qui bisognerebbe capire il motivo di queste percentuali di abbandono sportivo. Negli ultimi 20 anni sono stati numerosi gli studi che hanno cercato di individuare le cause di questi alti tassi di drop out e **il punto in comune a tutte le ricerche è la specializzazione precoce**. Cioè l'allenamento tecnico specifico per l'acquisizione precoce di abilità finalizzate al raggiungimento del migliore risultato / prestazione possibile. Per dirlo con uno slogan, **il modello Agassi**, per chi ha avuto il piacere di leggere Open.

Una causa grave non solo in sé ma anche in quanto associata ad altre conseguenze come problemi fisici (infortuni da sovraccarico), implicazioni psico-sociali (perdita di piacere nella pratica sportiva) o disturbi alimentari (in particolare le ragazze, in particolare in alcuni sport in cui il peso e/o l'aspetto estetico sono discriminanti).

Sempre le parole di Tom Tvedt, presidente del Comitato Olimpico Norvegese, intervistato da USA Today:

Unlike the U.S., where they keep score of everything all the time, Norway puts kids in sports but doesn't let them keep score until age 13. The idea is to make sports part of their social development so that the motivation to stay involved is to have fun with their friends, not winning. The idea isn't to have the highest-ranked 10-year-old athletes in the world but rather the most mature adults.

Fino all'età di 13 anni **bambini e bambine, ragazzi e ragazze, praticano sport senza nessuna forma di classifica, podio o premio**. L'obiettivo è fare in modo che lo sport sia parte del loro sviluppo psico-sociale, che sia una forma di divertimento e socializzazione e che li faccia crescere come degli adulti maturi, e non come il decenne più forte al mondo. Di più: fino all'adolescenza ragazzi e ragazze continuano a praticare sport nel loro piccolo club locale, anche se sono bravi o bravissimi e vivono in un remoto villaggio.

Poi certo, a 14 anni si comincia a competere, e i migliori entrano all'Olympiatoppen, l'avveniristico centro olimpico di Oslo e nei programmi olimpici invernali, su cui la Norvegia punta ben più che su quelli estivi (a Rio 2016 per esempio furono 74esimi con 4 bronzi, dietro a

Niger, Burundi, Qatar, Grenada, Filippine e Mongolia). Ed è qui che **i migliori giovani atleti di un Paese con appena 5 milioni di abitanti** diventano i migliori sciatori, biathleti, saltatori e fondisti al mondo.

Grazie a una **ricetta semplice semplice spiegata dallo sciatore Kjetil Jansrud**: "No jerks allowed". **Gli idioti non sono ammessi**. Perché – sempre parole di Kjetil Jansrud – "crediamo che non ci sia una buona motivazione per cui essendo un buon atleta puoi anche essere un idiota. Non ammettiamo questo genere di persone nei nostri team".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



"No jerks allowed": l'egualitarismo dietro il paese delle meraviglie invernale della Norvegia

La Norvegia è salita in cima al medagliere delle Olimpiadi con un budget pari al 10° posto della Gran Bretagna grazie a un approccio inclusivo basato sul cameratismo e sulla partecipazione di base

"YES! Il vecchio stile è perfetto!" ridacchia Tom Tvedt, il presidente del Comitato Olimpico norvegese, quando gli viene chiesto se la filosofia alla base dello sbalorditivo successo dei Giochi invernali del suo paese possa essere, beh, un po' antiquata.

I norvegesi si rifiutano di investire milioni di persone in sport che la gente comune semplicemente non pratica in cambio di un breve colpo di serotonina vincitore di medaglie. Sottolineano l'importanza del legame ombelicale tra sport di base e d'élite. E, insolitamente per le orecchie britanniche, dicono che i club sportivi locali sono una parte fondamentale del loro successo.

"La nostra visione è lo sport per tutti", dice Tvedt. "Prima di avere 12 anni dovresti divertirti con lo sport. Quindi non ci concentriamo su chi è il vincitore prima di allora. Invece siamo molto concentrati sul portare i bambini nei nostri 11.000 club sportivi locali. E abbiamo il 93% dei bambini e dei giovani che praticano regolarmente sport in queste organizzazioni".

Come spiega Tvedt, questo avvantaggia tutti, perché più le persone amano lo sport da bambini, più ampio sarà il pool di talenti che le loro squadre d'élite avranno in seguito. "Tutte le nostre medaglie sono arrivate da atleti che hanno iniziato nei club locali. Se un atleta è bravo, lo porteremo all'Olympiatoppen, il nostro centro sportivo d'élite, dove entra in gioco la migliore scienza dello sport".

Dire che sta funzionando è un [eufemismo fragoroso](#). A tre giorni da queste Olimpiadi, la Norvegia, un paese di 5,2 milioni di persone, ha vinto 35 medaglie. La Germania è la prossima a 25, con il Canada un altro dietro al terzo posto.

C'è un kicker aggiuntivo. La federazione sportiva norvegese ha un budget annuale di 13,7 milioni di sterline per gli sport estivi e invernali. Per contestualizzare, UK Sport ha un budget di 137,5

milioni di sterline all'anno per finanziare lo sport olimpico d'élite, di cui 8 milioni di sterline sono destinati agli sport invernali.

"Otteniamo all'incirca lo stesso che la Gran Bretagna spende solo per i suoi vogatori e canoisti", afferma Kristin Kloster Aagen, vicepresidente del Comitato olimpico norvegese. Sottolinea di essere impressionata dai successi della Gran Bretagna, ma afferma che per necessità il sistema norvegese è diverso. "I nostri atleti non possono cavarsela con le sovvenzioni che diamo loro, quindi devono lavorare. Sono falegnami, idraulici, insegnanti, studenti".

Mentre i bigodini britannici hanno ricevuto 5,6 milioni di sterline prima di Pyeongchang, i bigodini del doppio misto norvegese, che sembrano destinati a vincere una medaglia di bronzo, hanno dovuto mettere il loro kit su eBay perché hanno bisogno di soldi.

Ma ciò che manca agli atleti norvegese nelle finanze lo compensano in cameratismo – che è rafforzato da una rigida regola "no idioti". Come spiega lo sciatore Kjetil Jansrud, che ha vinto l'argento e il bronzo a Pyeongchang: "Crediamo che non ci sia una buona spiegazione del perché devi essere un cretino per essere un buon atleta. Semplicemente non avremo questo genere di cose nella nostra squadra".

Aiuta il fatto che la squadra [delle Olimpiadi invernali si allenano](#) insieme in bassa stagione all'Olympiatoppen e – notoriamente – esca il venerdì per la notte del taco, insieme ai loro partner.

E, come rivela Morten Aasen, che ha gareggiato per la Norvegia alle Olimpiadi del 1992, non è raro che questa vicinanza si estenda anche ai migliori atleti che pagano quelli più poveri per venire ai campi di allenamento.

"Questo tipo di atteggiamento sta fondamentalmente attraversando l'intero sistema", dice. "Non facciamo skeleton o bob, come la Gran Bretagna, perché costa troppo denaro. È un paradosso in Norvegia. Siamo un paese molto ricco, ma crediamo nel modo socialista di fare le cose. Quel successo dovrebbe derivare dal lavorare sodo e dallo stare insieme".

Come ha spiegato un altro norvegese Lief Kristian Nestvold-Haugen all'inizio di questa settimana, a volte i compagni di squadra condideranno le stanze 250 giorni in un anno. "Non soggiorniamo spesso in hotel a cinque stelle e le camere singole sono molto rare a meno che non viaggiamo con un numero dispari di atleti", ha detto. "A volte le nostre camere avranno due letti matrimoniali o solo un letto matrimoniale. Quindi sono due ragazzi nello stesso letto. Non pensiamo davvero che sia un grosso problema".

Naturalmente le infrastrutture e il cameratismo sono solo una parte del successo olimpico invernale della Norvegia. Essere una nazione della neve è chiaramente vitale. Aiuta anche il fatto che i migliori atleti norvegese competano in eventi come lo sci di fondo e il biathlon dove sono in palio più medaglie.

Eppure a Pyeongchang la Norvegia ha esteso le sue medaglie su una base più ampia di sport. Parte di ciò è dovuto all'ingresso di stranieri – quando Havard Lorentzen ha conquistato la prima medaglia del paese nel pattinaggio di velocità per 20 anni, ad esempio, ha ringraziato il suo allenatore canadese, Jeremy Wotherspoon. L'austriaco Alexander Stockl è accreditato di aver fatto miracoli con la squadra di salto con gli sci.

Anche la tecnologia ha avuto un ruolo. Alcuni anni fa la Norvegia ha lanciato il "grande progetto di volo a vela", che ha migliorato enormemente gli sci dei loro atleti – anche se le persone coinvolte sottolineano che il costo è piccolo rispetto a quello che UK Sport lancerà ai suoi progetti segreti di scoiattolo.

Non tutto è perfetto, mente. Nel 2016 lo sport norvegese è stato scosso fino alle fondamenta quando Martin Johnsrud Sundby – che ha due ori e un argento a Pyeongchang – è stato bandito per uso eccessivo di un farmaco per l'asma. Ha spinto la Federazione norvegese di sci ad aprire un'indagine e ha scoperto che i farmaci per l'asma erano liberamente disponibili nel rimorchio utilizzato per la sciolinatura dei concorrenti.

Le sopracciglia sono state sollevate anche quando il canale televisivo norvegese NRK ha pubblicato l'elenco dei farmaci per l'asma che i medici del suo paese stavano portando a queste Olimpiadi invernali, che ammontava a 10 volte più di quello della Finlandia. "Il loro uso medico sta spingendo i limiti", afferma Jostein Overik del giornale norvegese VG. "Non si può dire che sia doping, perché gli sciatori di fondo hanno problemi con le loro onde radio quando fa freddo. Ma solleva questioni etiche".

Kloster Agan insiste sul fatto che tali farmaci consentono semplicemente a chi soffre di asma di competere a condizioni di livello. "Alcuni dei concorrenti diranno che c'è un uso eccessivo di farmaci per l'asma in Norvegia", dice. "Ma il nostro staff medico è davvero esperto e sa dove sono i confini. Abbiamo avuto un caso in cui un atleta non ha fatto domanda per la sua esenzione dall'uso terapeutico ed è stato bandito per due mesi. Non lo farà più in fretta".

Sorprendentemente, i corpi sportivi norvegesi hanno un confine etico molto più rigoroso quando si tratta di tende da altitudine, che vengono utilizzate da molti atleti di resistenza per aumentare naturalmente il numero di globuli rossi. "Non lo permettiamo in Norvegia", dice Twelde. "Noi diciamo di no. Devi andare in montagna se vuoi i benefici dell'allenamento in quota".

I benefici più ampi dell'approccio olistico del paese sono stati nuovamente evidenziati mercoledì quando lo sciatore di fondo Johannes Hosflot Klaebo ha celebrato la sua terza medaglia d'oro.

Significativamente, Klaebo era un ragazzino che non ha iniziato a crescere correttamente fino alla sua adolescenza. A quel punto, tuttavia, il suo amore per lo sport era radicato - e poiché era nel sistema il suo miglioramento fu rapidamente individuato dagli allenatori d'élite.

Eppure questa è solo una storia tra le tante in questi Giochi. "Il nostro obiettivo era di 10 medaglie d'oro e 30 complessive, quindi quello che stiamo vedendo è qualcosa di straordinario", ammette Twelde, scuotendo la testa per la meraviglia e non poco orgoglio. "È fantastico per il nostro modello e per il modo in cui pensiamo. Questo è stato un sogno geniale". E non è, si sospetta, ancora finito.

CORRIERE DELLA SERA

Olimpiade di Pechino: le donne, le 8 discipline, ma mancano gli ori. Per Milano-Cortina servirà di più

di Daniele Sparisci

Il presidente Malagò soddisfatto della quantità ma manca la qualità: «Voto alla spedizione 7,5, siamo eclettici e multidisciplinari però due ori sono pochi»

Ultime foto dal Villaggio Olimpico: letti disfatti, armadi vuoti, faccine felici e balletti. Addio bolla olimpica, speriamo per sempre. E forse un giorno gli atleti la racconteranno ai nipotini. Si temeva che l'incubo Covid potesse alterare i risultati sportivi, ma non è successo. Come a Tokyo. L'onda dell'estate magica è proseguita nell'inverno cinese, ma non con le stesse travolgenti dimensioni. L'Italia torna a casa con 17 medaglie, è la seconda spedizione più vincente di sempre dopo quella di Lillehammer del 1994, rispetto ai Giochi di quattro anni fa a Pyeongchang è cresciuta del 70% ed è andata sul podio in otto sport diversi – mai così tanti –, 2,3 milioni di euro in premi saranno distribuiti agli atleti. Ma all'epoca di Tomba e Compagnoni gli ori erano stati sette e il numero delle gare era la metà di adesso.

MEDAGLIERE TOTALE

Da scrivere nel libro dei ricordi ci sono [l'esultanza composta della coppia d'oro del curling, Amos Mosaner e Stefania Constantini](#), e [l'urlo liberatorio di Sofia Goggia a ventitré giorni dall'infortunio a Cortina](#); la freddezza di Federica Brignone, doppia medaglia, [imperturbabile nella bufera di polemiche](#). E ancora le lame trionfali e [gli sfoghi di Arianna Fontana](#). L'ironia e il sorriso di [Francesca Lollobrigida, geniale intrusa nel pattinaggio di velocità dominato dalle orange](#). L'incredulità di [Nadia Delago, il bronzo più inatteso](#) e il più pesante di tutti, nella discesa accanto a Sofia. Siamo il Paese della fantasia, «mostruosamente eclettici e multidisciplinari» per usare le parole del presidente del Coni, Giovanni Malagò. Voto alla spedizione? «Sette e mezzo». Fra qui e Tokyo abbiamo raccolto medaglie in 28 discipline differenti, in questa particolare classifica siamo dietro soltanto a Stati Uniti e Russia. È un fiume di creatività, con poche pepite però: i due soli ori evidenziano una penuria di qualità.

IL MEDAGLIERE ITALIANO ALLE OLIMPIADI

Non abbiamo fuoriclasse o predatori seriali, tipo i fratelli norvegesi del biathlon, Johannes Thignes Boe e Tarej Boe. Se decidessero di fondare un proprio Stato sarebbe una superpotenza a cinque cerchi: nove medaglie in due, sei del metallo più pregiato. O come il cecchino Quentin Fillon Maillet, cinque volte sul podio, sempre nel biathlon, per portare la Francia nella top 10 (l'Italia è 13^a). E lo stesso vale per le olandesi dello speed skating, Irene Schouten e Suzanne Schulting, ragazze infallibili.

«La multidisciplinarietà sotto il profilo qualitativo del medagliere – prosegue Malagò – può essere un elemento di debolezza, ma sotto il profilo della cultura sportiva è un valore aggiunto». Le previsioni della vigilia si sono rivelate esatte, ma «nessuno può pensare che quando vinci 17 medaglie, solo due siano d'oro. Questione di centesimi, di infortuni, preparazione, giudizi, ma è un qualcosa su cui riflettere. Dal punto di vista quantitativo resta una spedizione record».

In Cina come in Corea, la squadra azzurra si conferma a trazione femminile: gli uomini valgono appena il 29% dei podi, il resto arriva dalle donne (52,9%) e

dalle discipline miste (17,6%). E anche su questo aspetto andranno fatti ragionamenti per impostare il percorso verso Milano-Cortina: il settore dal quale più ci si aspetta una svolta è quello dello sci maschile, è rimasto di nuovo a zero come in Corea. È stata anche l'Olimpiade dei nervi tesi, delle rese dei conti e dei rancori. Nel ghiaccio – una miniera con otto medaglie – va gestito il caso Fontana, il presidente del Coni ha speso parole importanti per la pattinatrice valtelinesa per tentare di «sbrogliare la matassa». Separati e vincenti, come le regine dello sci, Brignone e Goggia, la rivalità a volte aiuta anche a crescere.

Le incognite sul prossimo ciclo olimpico sono tante, l'età media dei medagliati azzurri è leggermente cresciuta rispetto a quattro anni fa (26 anni), non è alta, ma mancano gli eredi a una generazione di trentenni che tante gioie ci ha regalato. Dorothea Wierer, Federico Pellegrino, la stessa Brignone, anche se da parte del n.1 del Coni è partito il pressing per convincerli ad allungare la carriera. Per vivere le emozioni dei Giochi in casa, altro che bolla cinese.

LA STAMPA

Si è spenta la torcia di Pechino: passaggio di testimone a Milano-Cortina nel 2026. Bach: “Il potere dell'Olimpiade più forte delle divisioni”

Lunedì la bandiera bianca con i cinque cerchi arriva in Italia

MARCO ACCOSSATO

PECHINO. Si sono chiusi tra applausi, musica, luce ed emozione i Giochi olimpici di Pechino 2022. E' avvenuto il passaggio di testimone a Milano-Cortina per l'Olimpiade invernale del 2026. Gli atleti con le bandiere delle singole nazioni hanno sfilato sulle note dell'«Inno alla Gioia» nella cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici di Pechino 2022. E dopo che il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Thomas Bach, ha dichiarato chiusi i Giochi la torcia olimpica incastonata dentro un fiocco di neve gigante si è spenta. La cerimonia si è chiusa con i fuochi d'artificio. «Pronti a ricevere la bandiera olimpica...Grande emozione, la squadra è pronta, l'Italia c'è! @milanocortina26 #milanocortina2026», ha scritto su Twitter la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, in un post con una foto insieme al presidente del Coni, Giovanni Malagò, e alla squadra per Milano-Cortina 2026 con i due sindaci che hanno ricevuto la bandiera olimpica.

Il passaggio di testimone all'Italia

Erano esattamente le 21,05 ora cinese (le 14,05 in Italia) quando il presidente del Ciom, Bach, ha consegnato nelle mani di Giuseppe Sala e Gianpietro

Ghedina, i sindaci di Milano e Cortina d'Ampezzo, la bandiera olimpica. Al momento del «Flag handover», avvenuto nel corso della cerimonia di chiusura dei Giochi di Pechino 2022, era presente il primo cittadino della capitale cinese, Chen Jining. Milano rappresenta i concetti di «città», «futuro» e «umanità», Cortina la «montagna», la «natura» e la «sostenibilità». Domani la bandiera bianca con i cinque cerchi olimpici arriverà in Italia direttamente da Pechino. Da venerdì 6 a domenica 22 febbraio del 2026 a Milano, Cortina e in alcune località delle province di Trento e di Bolzano si terranno le gare della XXV edizione dei Giochi olimpici invernali.

«Negli ultimi 16 giorni abbiamo ammirato le vostre eccezionali prestazioni, vi siete rispettati, vi siete sostenuti a vicenda, vi siete abbracciati, anche se i vostri Paesi sono divisi dal conflitto – ha detto il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Thomas Bach nel suo discorso di chiusura -. Questo potere unificante dei Giochi Olimpici è più forte delle forze che vogliono dividerci». «Possano i leader politici di tutto il mondo essere ispirati dal vostro esempio di solidarietà e pace», ha aggiunto Bach.

Xi Jinping sul palco d'onore

Il presidente cinese Xi Jinping e il numero uno del Cio, Thomas Bach, sono arrivati sul palco d'onore del Bird's Nest per la cerimonia. Dopo un breve saluto a distanza, Xi e Bach hanno risposto agli applausi della folla sugli spalti, mentre si è riaffacciata la fiaccola olimpica. Nello stadio sono subito entrati i portabandiera delle squadre partecipanti, tra cui anche l'azzurra Francesca Lollobridiga, seguiti dalle rappresentanze gli atleti dei team sulle note dell'Inno alla Gioia di Beethoven.

Con le Olimpiadi Pechino 2022 che giungono al termine, gli organizzatori dei Giochi (Bocog) hanno espresso la propria gratitudine e analizzato le motivazioni del successo dell'evento nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi. «I Giochi sono andati per il meglio e sono stati altamente apprezzati dalla comunità internazionale», ha rivelato il vice presidente esecutivo del Bocog, Zhang Jiandong, aggiungendo che la Cina ha rispettato il proprio «solenne impegno con la comunità internazionale" ospitando con successo dei Giochi Olimpici Invernali come previsto, nonostante la situazione pandemica legata al Covid-19». Secondo Zhang, l'efficace prevenzione e il controllo del virus è stata fondamentale per il successo. «Insieme al Comitato Olimpico Internazionale, abbiamo sviluppato un Playbook scientifico e rigoroso per la prevenzione epidemica, e realizzato una gestione a circuito chiuso durante l'intero processo», ha spiegato il vice presidente. «Con il sostegno e la cooperazione di tutte le parti interessate, abbiamo anche creato insieme un ambiente lavorativo e di quotidianità sicuro per i Giochi, e siamo riusciti con successo ad impedire la diffusione dell'epidemia all'interno del circuito chiuso, garantendo in questo modo la sicurezza delle Olimpiadi Invernali e delle città ospitanti», ha notato Zhang. L'ampio sostegno della comunità internazionale ha inoltre svolto un

ruolo importante nel processo, stando alle parole dell'alto funzionario: «E' giusto affermare che nel corso dell'intero processo di preparazione, i capi di Stato e gli amici di molti Paesi e regioni hanno espresso il proprio sostegno nei confronti dei Giochi Olimpici».

Le ultime gare della giornata

L'Austria ha vinto la gara a squadre delle Olimpiadi di Pechino 2022 che ha chiuso il programma di gare sulla pista di Yanqing. Il quartetto composto da Katharina Truppe, Katharina Liensberger, Stefan Brennsteiner e Johannes Strolz ha superato in finale una combattiva Germania composta da Lena Duerr, Emma Acher, Alexander Schmid e Julian Rauchfuss per soli 19 centesimi nel computo complessivo dei due migliori tempi fra uomini e donne, dopo che le quattro run si erano chiuse sul punteggio di 2-2. Medaglia di bronzo alla Norvegia, impostasi sempre per somma dei tempi sugli Stati Uniti sul punteggio di 2-2. Fuori nei quarti di finale l'Italia: il quartetto composto da Federica Brignone, Marta Bassino, Alex Vinatzer e Luca De Aliprandini aveva esordito con un successo per 3-1 ai danni della Russia, nei quarti di finale è arrivata la sconfitta contro gli Stati Uniti per 3-1.

«Abbiamo perduto contro una squadra molto forte come gli Stati Uniti – dice Federica Brignone –, Moltzan ha fatto lo stesso tempo degli uomini, questo format è una gara di squadra e gli americani erano competitivi, noi ci abbiamo provato, è stata una bella esperienza condividere questa occasione con altri compagni di squadra. Nel nostro sport non ci sono mai state altre opportunità del genere, in uno sport come il nostro che è individuale. E' stato molto bello in questi giorni stare insieme agli altri ragazzi». Alla fine dell'Olimpiade Brignone si dice «veramente soddisfatta, fare due medaglie era un sogno bellissimo e realizzarlo è stato ancora più bello, un'emozione incredibile. Adesso mi riposo un giorno, cambio la valigia e parto per Crans Montana, una delle mie tappe preferite in Coppa del mondo anche se ci saranno due discese, poi mi aspettano tre settimane di fuoco che mi possono ancora riservare tante soddisfazioni, a cominciare dalla classifica di supergigante, ma anche i tre giganti che mancano voglio affrontarli con la giusta determinazione. Non penso alla classifica generale non ci penso anche se occupo la terza posizione, sicuramente andrò giù dura fino all'ultima gara».

Finlandia è oro nell'hockey su ghiaccio maschile

Dopo l'argento di Torino 2006 e il doppio bronzo di Vancouver 2010 e Sochi 2014, la squadra finlandese sfata il tabù Olimpico e si appende al collo la prima medaglia d'oro della propria storia in occasione dell'ultimo evento sportivo presente all'interno di un programma di Pechino 2022 ormai concluso. La formazione nord europea ha sconfitto per 2-1 i Campioni uscenti della Russia, che a PyeongChang 2018 si erano imposti in finale sulla Germania. Un successo arrivato in rimonta, dopo che i russi si erano portati in vantaggio nel corso della prima frazione con una rete di Mikhail Grigorenko. Una marcatura illusoria,

vanificata dal pareggio di Ville Pokka in avvio di seconda frazione. La superiorità dei finlandesi si è poi definitivamente concretizzata dopo 30 secondi dall'inizio della terza e ultima frazione, con il gol vittoria firmato da Hannes Björninen. L'assalto finale non porta a nulla e il risultato non cambierà più. Una vittoria meritata per i finlandesi, che hanno tirato molto di più rispetto ai propri avversari (31 volte contro 17). Per i finnici è dunque arrivata la settima medaglia a cinque cerchi, prima d'oro, a livello maschile nella disciplina. Titoli ai quali vanno aggiunti i 3 bronzi messi in bacheca dalla nazionale femminile, che proprio nelle scorse ore ha festeggiato il terzo posto alle spalle di Canada e Stati Uniti. Tra gli uomini, sul terzo gradino del podio si è invece seduta la Slovacchia, che ieri ha vinto nettamente contro la Svezia per 4-0.

La Gran Bretagna trionfa nel curling femminile

Netta Vittoria di Eve Muirhead e del team britannico per 10-3 sul Giappone nella finale olimpica del curling femminile. La Gran Bretagna chiude così i Giochi invernali Pechino 2022 con una agognata medaglia d'oro, conquistata in extremis nell'ultimo evento utile e mette in bacheca il terzo sigillo Olimpico nel curling. La squadra giapponese, bronzo a PyeongChang 2018, ci ha provato fin dall'inizio a fare la gara, ma si è trovata davanti una formidabile prestazione della skip Muirhead, accompagnata da Vicky Wright, Jennifer Dodds e Hailey Duff. Muirhead, alla sua prima finale Olimpica, centra il metallo più prezioso. L'ultimo oro di curling femminile del team britannico risale a 20 anni fa, ai Giochi di Salt Lake City del 2002. Il Giappone si è dovuto accontentare della medaglia d'argento, mentre la Svezia - che ieri ha battuto la Svizzera - ha completato il podio con il bronzo.

La Germania trionfa nel bob a 4

Impresa senza precedenti nella storia del bob su pista artificiale per Francesco Friedrich. Il tedesco, che nel 2018 si era imposto a PyeongChang nel due e nel quattro maschile, si è ripetuto sulla pista di Yanqing imponendosi in entrambe le specialità, mettendosi alle spalle la concorrenza con una terza e quarta manches praticamente perfette, grazie alle quali si è messo alle spalle il connazionale Johannes Lochner per 37 centesimi, bronzo al canadese Justin Kripps a 79 centesimi. Per la Germania è stato il nono titolo vinto sui dieci assegnati fra tra bob, skeleton e slittino. In risalita di qualche posizione l'equipaggio azzurro di Italia I composto da Patrick Baumgartner, Eric Fantazzini, Alex Verginer e Lorenzo Bilotti, con una quarta manche in cui ha realizzato il quarto tempo, che ha permesso al quartetto capitanato dal direttore sportivo Maurizio Oioli di risalire al quindicesimo posto conclusivo. Eliminata al termine della terza manche Italia 2 con Mattia Variola, Robert Mircea, Alex Pagnini e Josè Obou, alla fine ventisettesima.

Per la Johaug terzo oro per la norvegese

Therese Johaug raggiunge 38 anni dopo Marja Liisa Hamalainen-Kirvesniemi fra le fondiste capaci di vincere tre titoli olimpici nella storia delle Olimpiadi

aggiudicandosi la 30 km a tecnica libera femminile che ha chiuso le gare sugli sci stretti di Pechino 2022. La campionessa norvegese, impostasi nelle due settimane di competizioni nella skiathlon e nella 10 km in tecnica classica ha imposto la legge della più forte anche sulla lunghissima distanza, imponendo il solito ritmo impossibile da sostenere per le avversarie, tanto da lasciare la medaglia d'argento a Jessie Diggins a 1'48" di distacco, mentre la lotta per il bronzo ha premiato la finlandese Kerttu Niskanen, la quale ha approfittato della clamorosa crisi fisica di Ebba Andersson, in terza posizione per quasi tutta la gara, ma spentasi nel corso dell'ultimo chilometro. Fuori dalle trenta le quattro azzurre presenti: Cristina Pittin si è classificata trentatreesima a oltre 9' dalla vincitrice, immediatamente alle sue spalle è giunta Martina Di Centa, mentre Anna Comarella è finita quarantesima e Caterina Ganz quarantacinquesima.

I numeri dell'Italia: con 17 podi è record

Rispetto a PyeongChang 2018, la presenza italiana sul podio è cresciuta del 70%: mai c'era stato un incremento così elevato. In due delle quattro nuove specialità miste, la staffetta di short track e il misto di snowboard cross, l'Italia ha centrato la medaglia. A livello generale, rispetto a PyeongChang, tra i grandi Paesi solo lo sport russo è cresciuto più dell'Italia, mentre nemmeno la Cina è riuscita ad avere un incremento come la spedizione azzurra.

Molti i podi rosa. Dei 19 medagliati azzurri, il terzo numero più grande di sempre, nove sono uomini e dieci le donne. Anche Pechino 2022 è stata ancora una volta un'Olimpiade declinata al femminile col 52,94% di medaglie (29,41% uomini e 17,65% miste).

Le medaglie provengono da sette regioni, ma di questa classifica dominata per la seconda edizione consecutiva dalla Lombardia, curiosamente le prime quattro regioni (quasi l'85% di tutte le medaglie) sono quelle che daranno vita all'edizione numero 25, ovvero Milano Cortina 2026, e sono nell'ordine Lombardia, Veneto, Alto Adige e Trentino.

In sette mesi il mondo è tornato a disputare Olimpiadi ravvicinate - non accadeva dal 1992 - in piena pandemia di Covid-19. L'Italia nella somma delle medaglie vinte, 57, è settima dietro Stati Uniti, Cina, Russia, Gran Bretagna, Germania e Giappone, mentre per discipline andate a medaglia, terza dietro solo Stati Uniti e sport russo. L'età media dei medagliati azzurri è di qualche mese

superiore a quattro anni fa ma resta sempre di 26 anni («Un ottimo segnale per Milano Cortina», ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò).

Il medagliere finale

Ecco il medagliere finale dei Giochi olimpici invernali di Pechino 2022:

- 1) Norvegia 16 ori, 8 argenti, 13 bronzi
- 2) Germania 12 ori, 10 argenti, 5 bronzi
- 3) Cina 9 ori, 4 argenti, 2 bronzi
- 4) Stati Uniti 8 ori, 10 argenti, 7 bronzi
- 5) Svezia 8 ori , 5 argenti, 5 bronzi
- 6) Olanda 8 ori, 5 argenti, 4 bronzi
- 7) Austria 7 ori, 7 argenti, 4 bronzi
- 8) Svizzera 7 ori, 2 argenti, 5 bronzi
- 9) Comitato olimpico russo 6 ori, 12 argenti, 14 bronzi
- 10) Francia 5 ori, 7 argenti, 2 bronzi
- 11) Canada 4 ori, 8 argenti, 4 bronzi
- 12) Giappone 3 ori, 6 argenti, 9 bronzi
- 13) Italia 2 ori, 7 argenti, 8 bronzi

© Riproduzione riservata

CORRIERE DELLA SERA

Thomas Bach su Kamila Valieva: «Turbato dalla freddezza del suo staff. Momenti agghiaccianti»

di Daniele Sparisci, inviato a Pechino

Il presidente del Cio colpito dalle difficoltà dell'atleta quindicenne e dal comportamento del suo entourage: «Invece di darle conforto erano distanti». Potrebbe innalzare i limiti di età per la partecipazione ai Giochi

Un duro sfogo. Irrituale per il presidente del Comitato Olimpico Internazionale. **Thomas Bach non trattiene la rabbia per [il caso di Kamila Valieva](#)**, lo scandalo doping che ha gettato un'ombra su questi Giochi e anche sulla sua organizzazione. Il dirigente tedesco ha detto «di essere stato molto turbato» [dalla prova della pattinatrice russa](#), dalla caduta di una ragazzina quindicenne travolta da una pressione insostenibile. «Vederla faticare in quel modo

sul ghiaccio. Provare a ricomporsi ogni volta mentre cercava di completare il suo programma. Si capiva da ogni movimento, dal linguaggio del corpo, la difficile situazione in cui si trovava e la condizione mentale che stava vivendo».

Ma Bach è rimasto ancora più **sconvolto dalla freddezza con cui Kamila è stata trattata dal suo staff**, dall'[allenatrice Eteri Tutberidze](#). Quando ha detto alla giovanissima atleta in lacrime: «Perché ti sei arresa? Perché hai buttato via questa prova e hai smesso di lottare?».

«Il suo entourage la trattava in modo così gelido ed è stato terribile - ha proseguito il numero uno del Cio-, invece di darle conforto e di aiutarla, si vedeva che stava chiedendo aiuto. Tutto questo non che fa aumentare i dubbi sullo staff che la circonda. Posso solo sperare che trovi conforto dalla sua famiglia, dai suoi amici, e da tutte le persone che possono sostenerla».

Momenti che il numero uno del Cio definisce «agghiaccianti» e che non vuole mai più vedere. Per questo la prossima mossa potrebbe essere innalzare i limiti di età per la partecipazione alle Olimpiadi, per evitare di lasciare buchi normativi in materia di antidoping, quello in cui si è infilata Valieva.



L'appello di Bach: "Dare uguale accesso ai vaccini a tutti"

Il presidente del Cio è intervenuto a margine della cerimonia di chiusura dei Giochi invernali: "Dobbiamo essere più veloci"

PECHINO - "*Diamo uguale accesso ai vaccini a tutto il mondo*". E' l'appello lanciato dal presidente del **Cio Thomas Bach** nel corso della cerimonia di chiusura dei **Giochi di Pechino 2022**. "*Se vogliamo superare questa **pandemia** dobbiamo essere più veloci, puntare in alto, essere più forti. Restando insieme*", ha aggiunto il numero uno del **Comitato Olimpico Internazionale** riprendendo il motto olimpico.

Un figlio da allattare e i record infranti I Giochi di Meyers Taylor sono storia

La bobbista californiana, 5 podi in 4 edizioni: «Mai smettere di crederci»

La storia

DAL NOSTRO INVIATO

YANQING Un'altra medaglia per il piccolo Nico. L'americana Elana Meyers Taylor diventerà uno dei simboli di questa Olimpiade: fenomeno del bob, ha battuto ogni record femminile della disciplina conquistando il quinto podio olimpico in quattro edizioni dei Giochi, con un bronzo nella gara a due dopo l'argento nell'individuale vinto il giorno di San Valentino.

È diventata l'atleta di colore più vincente di sempre ai Gio-

chi Invernali, festeggia insieme alla compagna di squadra Sylvia Hoffman, un'altra afro-americana. Oggi Elana sfilerà con la bandiera stelle e strisce nella cerimonia di chiusura, finalmente. Avrebbe dovuto fare la portabandiera in quella inaugurale, ma appena arrivata in Cina è stata trovata positiva al Covid ed è finita in isolamento. Un guaio doppio, anzi triplo per lei che qui ha portato il figlioletto (affetto dalla sindrome di Down) soltanto grazie a un'esenzione sull'allattamento: «Prima di

questa brutta esperienza non mi ero mai allontanata da lui per più di nove ore» ha raccontato. A prendersi cura del bimbo sono rimasti il papà, Nic Taylor, anche lui è un bobbista degli Usa, e il nonno. La mamma era stata autorizzata a fargli arrivare biberon di latte naturale. Quando si è negativizzata hanno fatto festa grande, poi è arrivata la prima medaglia che Nico si è messo subito al collo: «Il sogno di una vita, finalmente adesso siamo di nuovo tutti insieme e felici».

Meyers Taylor, nata in California, è impegnata nel sociale e porta avanti battaglie contro la discriminazione e per la parità di genere, ha costretto la federazione internazionale a includere le donne in certe discipline prima riservate solo agli uomini. Si è avvicinata al bob per seguire le orme di Vonetta Flowers, ex saltatrice di lungo, la prima atleta nera a vincere un oro alle Olimpiadi invernali, a Salt Lake City nel 2002. «Se sono ancora qui sul podio — ha ricordato ieri durante la premiazione — lo devo prima di tutto a Vonetta. A lei, a Shani Davis (il pattinato-

re di velocità che vinse a Torino e Vancouver ndr), e anche a Erin Jackson (pattinatrice, oro nella velocità sui 500 m qui a Pechino) che ha festeggiato soltanto pochi giorni fa. C'è una lunga tradizione di atleti neri ai Giochi invernali, spero che continui a lungo». Ha ricevuto l'abbraccio di Mariama Jamanka, la tedesca di papà gambiano, che non è riuscita a difendere il titolo olimpico conquistato quattro anni fa Pyeongchang.

Elana è stravolta, a 37 anni potrebbe essere stata la sua ultima gara: «È stata una Olimpiade incredibile, è iniziata con l'isolamento e non avrei mai immaginato che potesse finire in questo modo. Questo dimostra che anche quando tutto gioca contro di te non devi mai smettere di crederci».

Simbolo

Elana: «Spero che la tradizione di atleti neri alle Olimpiadi invernali continui a lungo»

d. spar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Olimpiadi Pechino 2022

Olimpiadi, Pechino chiama Italia: Milano-Cortina cerca i campioni di domani

dal nostro inviato Mattia Chiusano

La seconda miglior Olimpiade invernale di sempre nasconde una dispensa semivuota di campioni del futuro

21 FEBBRAIO 2022

PECHINO - Adesso che il presente delle Olimpiadi invernali si chiama Milano-Cortina e Pechino è già nel passato, dobbiamo esultare per le 17 medaglie o riflettere su quelle che potrebbero non arrivare tra 4 anni?

Dobbiamo giungere alla conclusione che "siamo un paese mostruosamente multidisciplinare, sul podio in 28 discipline tra estive e invernali, primi al mondo in rapporto alla popolazione" come analizza Giovanni Malagò, oppure viaggiare nei brutti ricordi di Flavio Roda, che guidava il team di Alberto Tomba e ancora oggi, da presidente Fisi, dice: "Con il suo ritiro è morto un sistema: due anni in più e avrebbe tenuto in piedi la baracca. Invece una tragedia ". Il problema è tutto qui: se invece di Tomba dici Fontana, Wierer, Paris, Pellegrino, si creano potenziali voragini in interi settori. Per capire: dopo 4 Olimpiadi con Carolina Kostner, non c'era una ragazza qualificata nel pattinaggio di figura.

La seconda miglior Olimpiade invernale di sempre nasconde una dispensa semivuota di campioni del futuro. Daniel Grassl, miglior europeo e 4° programma libero in Cina, avrà 23 anni a Milano, quindi nel pieno della maturità. Pietro Sighel, temibile nello short track, nel 2026 avrà 26 anni e potrebbe essere la sua consacrazione. Stefania

Constantini a 22 anni già oro olimpico, aspetta il prossimo quadriennio per vedere se anche a livello di squadra femminile riuscirà a raggiungere i risultati del doppio con Amos Mosaner. Ma tutto il resto? Non a caso Malagò ha citato un dato preoccupante: "Dal 1994 abbiamo perso 5 milioni di praticanti che oggi avrebbero l'età per andare alle Olimpiadi. Un disastro figlio degli ultimi decenni del Paese".

La conservazione della specie resta una delle chiavi del successo del Sistema Italia: ha funzionato per le Olimpiadi estive come per le invernali. Dare il meglio al campione rendendolo longevo con scienza e programmazione. Dei 119 atleti a Pechino, ha spiegato il segretario generale Carlo Mornati, 65 sono passati per l'Istituto di medicina e scienza dello Sport, e tra questi 14 dei medagliati. Delle 8 discipline salite sul podio, snowboard, short track, pattinaggio di velocità e curling si sono avvalsi degli studi dello stesso istituto. Passando attraverso il dramma del Covid, l'Italia in estate è salita dalle 28 medaglie di Rio alle 40 di Tokyo, e in inverno dalle 10 di PyeongChang alle 17 di Pechino: il sistema non si è arrugginito nemmeno nei mesi peggiori per i campioni in lockdown.

Malagò ha sofferto l'isolamento in Cina, mentre scoppiavano le polemiche. Nel nome della conservazione del fuoriclasse apparecchierà lui stesso un tavolo per la trattativa tra Arianna Fontana e la federazione. "Bisogna dedicarsi con molta pazienza " dice "a fare incontri in cui districare la matassa e trovare la soluzione. Nell'interesse di tutti". Anche a 35 anni, una come lei non potrà fare la spettatrice nel 2026.



Valentina Vezzali: “Le seconde Olimpiadi Invernali migliori di sempre per l’Italia, un bottino di medaglie importante”

[Giandomenico Tiseo](#)

Siamo giunti ai titoli di coda delle Olimpiadi Invernali 2022 di Pechino (Cina). Sono stati assegnati **109 titoli e 327 medaglie** e la Norvegia ha concluso davanti a tutti con 16 ori (record assoluto), 8 argenti e 13 bronzi. **Per l’Italia una 13ma piazza con 17 medaglie totali (2 ori, 7 argenti e 2 bronzi) che alimenta riflessioni.** Non si è tirata

indietro dal tracciare anche la sottosegretaria allo Sport, **Valentina Vezzali**, presente in Cina da qualche giorno dopo la sua assenza all'inizio dei Giochi per la positività al Covid. **"Queste sono le seconde Olimpiadi Invernali migliore di sempre per l'Italia, sono felicissima di aver vissuto dal vivo questo momento d'oro per lo sport italiano, iniziato con gli Europei di calcio, proseguito con le Olimpiadi Estive, poi con il ciclismo e gli Europei di pallavolo"**, le parole di Vezzali a Casa Italia.

"Abbiamo vinto ovunque, le Olimpiadi Invernali ci hanno dato grandissime emozioni. Un bottino molto importante che ci permette di dire che l'Italia c'è", ha aggiunto la sottosegretaria allo Sport.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

Malagò: "Ora servono finanziamenti. A Milano-Cortina in più ci metteremo l'anima"

Il presidente del Coni: "Nessuno può pensare che, quando vinci 17 medaglie, solo due sono d'oro. Ma resta una spedizione da record. E siamo un paese multidisciplinare come pochi. Età media dei medagliati 26 anni: bene in vista del 2026"

Prima della Cerimonia di Chiusura, Giovanni Malagò ha fatto a Casa Italia un bilancio di Pechino 2022. Così il presidente del Coni, che fatalmente pensa ai prossimi Giochi, che saranno in Italia: "In cosa Milano-Cortina 2026 sarà migliore di Pechino 2022? L'argomento vero è l'anima, l'atmosfera. Sicuramente qui era particolarmente condizionata dalla questione della pandemia. So come sono stati i Giochi in Corea del Sud, dove non c'era la pandemia: quando la Goggia ha vinto la discesa, c'erano 137 persone presenti. Su questo faremo la differenza". E poi: "L'età media dei medagliati azzurri a Pechino è stata attorno ai 26 anni. È un ottimo segnale per Milano-Cortina".

"SERVONO FINANZIAMENTI"

In vista dei Giochi in Italia Malagò puntualizza: "Abbiamo richiesto doverosamente un contributo per pianificare quattro anni al meglio. A parole sono mesi che ogni settimana è quella buona per sbloccare la situazione, anche se siamo già in ritardo perché lo aspettavamo già fra settembre e dicembre. Qui si tratta di prendere ragazzi e ragazze dai 15 ai 18 anni che devono essere per 4 anni in un ragionamento di ritiro permanente e servono finanziamenti. Chi ospita le Olimpiadi fa molto meglio, ti giochi il jolly perché stai dentro da tutte le parti".

LE 17 MEDAGLIE

Poi un occhio ai Giochi di Pechino: "Ho sempre detto che avremmo vinto fra le 13 e le 17 medaglie, ma nessuno può pensare che, quando ne vinci 17, solo due sono d'oro. Una lettura numerica potrebbe sintetizzare che gli italiani sono molto più bravi a vincere le medaglie che gli ori. Questione di centesimi, infortuni, giudizi, ma è qualcosa su cui riflettere. Ma dal punto di vista quantitativo resta una spedizione record. È evidente che noi siamo multidisciplinari come non lo è nessuno. Sotto il profilo qualitativo del medagliere questo può essere un elemento di debolezza, ma sotto quello della cultura sportiva questo è un valore aggiunto che noi abbiamo. Se guardiamo le discipline andate a medaglia in tutto il mondo tra Tokyo e Pechino siamo a 28,

questa classifica ci vede al terzo posto nel mondo. Primi Stati Uniti, seconda Russia e terza l'Italia. Questo è motivo di grandissima riflessione di politica sportiva, che dovrà essere sviluppato con una certa urgenza ma al tempo stesso è motivo di grandissimo orgoglio".



Vezzali: “Ampliamento capienze risultato atteso dallo sport. A breve senza limiti”

Da oggi capienze negli impianti a 75% e 60%, ipotesi fine marzo per il 100%

Nel giorno in cui entra in vigore l'ampliamento delle capienze degli impianti sportivi (75% per gli stadi, 60% per i palazzetti), arrivano le parole del Sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali: “Risultato atteso da tutto il mondo dello sport. Obiettivo è di tornare in tempi brevi a riaprire senza limitazioni tutti gli impianti e tornare a permettere a tutti gli appassionati di fruire delle emozioni dello sport dal vivo”.

La Gazzetta dello Sport indica, come possibile via al 100%, la fine dello stato d'emergenza (attesa per il 31 marzo) o addirittura una settimana prima, in occasione del Playoff per Qatar 2022 tra Italia e Macedonia del Nord a Palermo il 24 marzo

Il Sole 24 Ore Lunedì 21 Febbraio 2022 – N.51

Terzo settore: il Registro unico passa alla fase delle verifiche

Oltre il primo step. Finisce oggi il trasferimento nel Runtts degli enti provenienti dai registri locali. Fino ad agosto gli uffici potranno chiedere documenti, informazioni o comunicare criticità

Carlo Mazzini
Valentina Mellis

Scade oggi la "fase 1" del popolamento del Registro unico nazionale del Terzo settore: la "trasmigrazione" delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale dai Registri regionali e delle Province autonome (e dal Registro nazionale delle Aps) al nuovo Registro telematico e pubblico previsto dalla riforma avviata nel 2016. Le norme che disciplinano il Registro unico hanno fissato infatti in 90 giorni, a partire dal 23 novembre 2021, il tempo concesso alle Regioni e alle Province autonome per completare il trasferimento dei dati delle organizzazioni dai registri locali alla nuova piattaforma digitale. Un periodo che scade appunto oggi.

Al 13 febbraio, risultava trasmigrato al nuovo Registro il 68,7% delle organizzazioni: 61 mila su 88 mila. Gli enti del Terzo settore che invece sono stati iscritti ex novo (non provenendo cioè dai registri locali) erano 487 al 18 febbraio.

Che cosa succederà nella "fase 2" del Registro unico? Ora sono due gli attori che entrano in scena per la definitiva conferma di iscrizione: gli uffici locali del Registro presso le Regioni e Province autonome da una parte e le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale dall'altra.

Se invece l'ufficio del Runts riscontra ragioni ostative all'iscrizione, lo comunicherà all'ente dandogli 10 giorni per riportare controdeduzioni o per dare prova della volontà di regolarizzare la propria situazione. Se l'ente vuole rendere conformi documenti e informazioni come richiesto dall'ufficio, ha tempo ulteriori 60 giorni, pena la mancata iscrizione al Runts. In assenza di un pronunciamento espresso da parte dell'ufficio nei termini assegnati, l'organizzazione di volontariato o l'associazione di promozione sociale è iscritta nella corrispondente sezione del Registro.

Il ruolo delle organizzazioni

Al di là dell'evenienza di dover rispondere a eventuali riscontrate ragioni ostative all'iscrizione nelle rispettive sezioni del Runts, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, tramite il proprio rappresentante legale o - se forniti di personalità giuridica - tramite il notaio, dovranno controllare se i dati a loro riferiti sono aggiornati e riportare le informazioni "mancan-

Dati al setaccio

Entro il 20 agosto, gli uffici del Registro unico (Runts) verificheranno che i dati, le informazioni e i documenti necessari per l'iscrizione siano completi e corretti.

Se emergesse che mancano queste informazioni, l'ufficio lo comunicherà alla casella di posta elettronica certificata (Pec) dell'ente o, in mancanza, all'email dello stesso.



Tutte le richieste che arrivano dal Registro unico saranno inviate alla Pec dell'ente

Nel portale del Runts sarà pubblicata una sezione degli enti per i quali sono pendenti richieste di integrazione di documenti e informazioni. Il procedimento di iscrizione è sospeso fino a 60 giorni a partire dalla pubblicazione dei riferimenti dell'ente: in caso di mancata comunicazione al Registro delle informazioni richieste entro i 60 giorni, l'ente non sarà iscritto nel Runts.

ti" perché non richieste precedentemente dagli uffici regionali. A causa della pandemia di Covid-19, infatti, alcuni uffici regionali preposti al controllo delle organizzazioni hanno sospeso la richiesta di invio dei nuovi dati: è possibile, dunque, che alcune delle informazioni - anche tra quelle obbligatorie - in possesso degli uffici non siano aggiornate.

Nel precedente regime delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, le

Regioni non sempre chiedevano le informazioni sulla composizione del consiglio direttivo, elemento che nel Runtis diventa obbligatorio.

Tra i soggetti del consiglio direttivo bisognerà indicare anche coloro che hanno la rappresentanza legale, e specificare se ci siano limiti alla stessa. È tipico il caso dei poteri attribuiti al tesoriere: di norma ha la possibilità di agire in termini economici entro una determinata somma e di movimentare i conti correnti nei limiti di operatività definiti da delibere dell'organo direttivo. L'aspetto relativo al potere di rappresentanza è particolarmente rilevante se si considera il fatto che le informazioni contenute nel Registro sono opponibili ai terzi, in base all'articolo 52 del Codice del Terzo settore.

Tra le informazioni obbligatorie, è bene che le organizzazioni controllino anche l'attribuzione delle attività di interesse generale nella sezione ad hoc del Registro unico, facendo riferimento a quanto riportato nel proprio statuto. Infine, ci sono alcune informazioni non obbligatorie ma molto rilevanti per le organizzazioni, come la volontà di iscriversi al 5 per mille dell'Irpef e l'indicazione delle coordinate bancarie per l'accredito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore Domenica 20 Febbraio 2022 – N.50

Benefici elevati sui forfettari senza detrazioni

L'impatto

Effetti e condizioni

**Andrea Sbardella
Gabriele Sepio**

Con l'avvio dell'Assegno unico universale (Auu) a partire dal 1° marzo prende forma la razionalizzazione e revisione di una parte delle tax expenditures destinate alle famiglie con figli. Molti i bonus straordinari (Bonus bebè, Bonus mamma, etc.) e le misure stabili, spesso non coordinate tra loro, (detrazioni Irpef, assegno per il nucleo familiare) che verranno assorbite dalla nuova misura universale. Si tratta di un cambiamento importante che inciderà prima di tutto sui criteri di misurazione dei vantaggi destinati alle famiglie. La detrazione per figli a carico prevista all'articolo 12 del Tuir, basata sul

reddito, lascerà il posto all'assegno parametrato all'Isee, ovvero ad un indicatore che tiene conto sia del reddito che del patrimonio.

La modifica comporterà più di qualche cambiamento nella fruizione dei benefici con effetti tendenzialmente favorevoli a seconda delle caratteristiche del nucleo familiare. Un vantaggio certo, dunque, si registrerà per coloro che presentano redditi prossimi alla no tax area e per i quali la detrazione Irpef supera l'imposta a debito (pensiamo agli incapienti). Alla stessa stregua un beneficio evidente si registrerà per tutte le persone fisiche che accedendo al regime forfettario (con ricavi o compensi inferiori a 65.000 euro) non hanno finora avuto accesso alle detrazioni Irpef.

Per coloro che presentano una dichiarazione dei redditi oltre la soglia massima dei 40.000 euro, il carattere universale dell'assegno garantirà, comunque, un beneficio,

sebbene nella misura minima di 50 euro mensili per ciascun figlio a carico. Diverso discorso per coloro che pur presentando redditi medio bassi si ritrovano con un patrimonio immobiliare consistente, magari ricevuto in eredità. In questo caso l'Isee potrebbe superare il limite massimo dei 40.000 euro e, a parità di reddito, vi sarebbe una penalizzazione rispetto al precedente sistema della detrazione Irpef.

L'avvio dell'assegno unico si lega ad una importante attività di coordinamento. Alcune misure sono state abrogate (pensiamo al bonus bebè, premio alla nascita, Anf, assegni familiari, fondo di sostegno alla natalità) mentre altre hanno subito un inevitabile restyling. È il caso del reddito di cittadinanza che verrà corrisposto d'ufficio dall'Inps, senza alcun bisogno di presentare la relativa istanza, al netto della quota spettante relativa ai figli facenti parte del nucleo familiare.

Importante modifica riguarda invece le regole relative alla detrazione per i figli a carico. L'articolo 12 del Tuir scatterà solamente in caso di figli maggiori di 21 anni. Questo è infatti il limite di età oltre il quale viene meno il diritto all'assegno. Va considerato, tuttavia, che per la fascia dei figli maggiorenni che va dai 18 ai 21 anni la nuova misura non ha carattere universale e non scatta automaticamente come nel caso dei figli minorenni. È necessario, dunque, che il figlio sia "attivo": cioè studi, lavori anche in tirocinio con redditi inferiori a 8.000 all'anno, oppure sia iscritto presso un centro pubblico per l'impiego. In mancanza di questi requisiti si perde il diritto all'Auu ma anche alla detrazione dell'articolo 12 Tuir. Doppio bonus invece per i figli con disabilità maggiori di 21 anni. In questo caso si potrà cumulare l'assegno e Universale con la detrazione Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I circoli per soli uomini e il segreto dell'“esclusività”

Le due motivazioni per le quali questi club sono nati come riservati ai soli uomini oggi non hanno più senso: politica e affari riguardano anche le donne. E nel 2022 tutti si "rilassano" nello stesso modo. Quindi?

DI ANTONELLA BACCARO

Hanno ancora ragion d'essere nel 2022 i circoli esclusivamente maschili?

Di recente un'interrogazione parlamentare ha risollevato la questione puntando il dito, contro quelli affiliati a federazioni sportive. Come il Circolo Canottieri Aniene, fondato nel 1892, che per venti anni, fino al 2017, è stato presieduto da Giovanni Malagò, oggi presidente onorario.

Il regolamento ha ammesso tra i soci anche le donne, purché sportive olimpioniche.

I club per gentiluomini nascono in Inghilterra nel XVIII secolo come luoghi di ritrovo di persone di alto rango e, nel secolo successivo, con l'avvento della borghesia, di gente facoltosa. E sì, **nascono con la caratteristica di essere riservati agli uomini.**

All'epoca la questione non destava scandalo o perplessità: anche nei circoli più apparentemente disimpegnati, che fossero della caccia o degli scacchi, quel che si faceva era intessere relazioni sociali utili agli affari o, comunque, al proprio posizionamento sociale. **E poiché all'epoca la politica e l'economia erano appannaggio degli uomini, i circoli erano solo per loro.**

C'era poi una seconda motivazione pratica perché lo fossero: **nei circoli gli uomini tenevano un comportamento rilassato che non avrebbero potuto avere in presenza delle donne.**

Fumavano, bevevano, facevano ragionamenti espliciti. Tutte cose note e ben rappresentate in quella scena de *La mia Africa* in cui la scrittrice Karen Blixen osa accedere a un club maschile tra lo stupore dei presenti, trovandovi poi accoglienza per i suoi meriti di imprenditrice sul suolo africano.

Il che dovrebbe far riflettere: **la vita politica e economica del Paese oggi è fatta da uomini e donne.** È non solo anacronistico ma anche autolesionistico lasciare fuori dai salottini gli affari di cui sono titolari le donne.

La seconda motivazione attiene ai costumi, che sono cambiati: uomini e donne condividono lo stesso modo di rilassarsi, che comprende anche linguaggi più sciolti e conviviali. Che è quello che le donne sperimentano quotidianamente nei luoghi di lavoro...

Non v'è dunque ragione per tenere chiusi questi circoli alle signore. A meno che il farlo non garantisca a questi club l'unica ragione per potersi dire “esclusivi”.

iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

Il cammino come terapia: ecco perché è importante ritrovarsi tra sport e natura

La pandemia ha lasciato strascichi emotivi in ognuno di noi. Camminare nella natura può essere una soluzione per ritrovare il proprio benessere psicofisico

Camminare nella natura è una terapia e un forte aiuto psicologico dopo gli anni di pandemia che hanno lasciato strascichi emotivi in ognuno di noi.

L'isolamento in casa, il distanziamento sociale e lo smart working, che ha eliminato la distanza tra luogo di lavoro e di riposo, hanno inciso profondamente sull'equilibrio e la serenità delle persone.

La diffidenza verso il prossimo, la necessità di stare a distanza e l'impossibilità di scambiarsi abbracci e affetto hanno creato stati di sofferenza.

LO STUDIO

Lo ha rivelato anche uno studio condotto dalla Humanitas University: la pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto significativo sulla sfera psicologica ed emotiva degli individui. Le ricerche hanno rilevato che il 21% delle persone ha notato un peggioramento nei rapporti con il partner e il 13% con i propri figli. Oltre il 50% delle persone ha riscontrato un incremento della fatica percepita durante le attività lavorative, il 70% degli studenti ha invece provato un sensibile calo della concentrazione nello studio.

Più del 20% delle persone ha iniziato o incrementato l'uso di farmaci ansiolitici e antidepressivi. Questi dati delineano un quadro preoccupante dello stato psicofisico della popolazione italiana.

IL CONTATTO CON LA NATURA

Un supporto psicologico è essenziale, ma anche il contatto con la natura può fare molto per migliorare questa condizione. Immergersi in un ambiente naturale, camminando a passo lento, ha enormi effetti positivi sul benessere psicofisico.

Ricerche internazionali hanno accertato che camminare nella natura è uno straordinario strumento per recuperare l'equilibrio psicologico e combattere ansia e depressione.

Rallentare il passo e ritrovare il proprio ritmo camminando nel verde è una vera e propria terapia. **In Giappone e in Canada le autorità sanitarie hanno inserito le camminate nei boschi tra le terapie che i medici possono prescrivere a pazienti affetti da patologie legate all'ansia e alla depressione.**

Una comunità più attiva e a contatto con la natura è più sana e resiliente. Promuovere il trekking e le attività outdoor può avere un grande impatto sociale e sanitario. In alcuni paesi i ministri della salute incentivano stili di vita più attivi per ridurre i costi sanitari dello Stato. Per questo motivo, **TREKKING&Outdoor** ha voluto sensibilizzare i propri lettori sulla necessità di rallentare il passo e ritrovare il proprio ritmo.

Un video girato nel suggestivo scenario del Parco Regionale di Portofino, in Liguria, un'area protetta affacciata sul mare, a pochi chilometri da Genova, che rappresenta l'ideale luogo in cui allontanarsi dalla frenesia del quotidiano. Insomma, è bene staccare la spina, per ritrovarsi.



VITA

Fisco e Terzo settore: basta rinvii, ora serve chiarezza

di Marco D'Isanto*

19 febbraio 2022

Con il Runts (Registro unico) operativo, in assenza di modifiche normative, dell'autorizzazione UE e di interpretazioni dell'agenzia rischiamo davvero che l'intero sistema architettato dalla riforma del 2017 vada a sbattere

Nonostante l'operatività del RUNTS e lo sforzo condotto in questi mesi dal Ministero del lavoro per completare l'attuazione della Riforma del Terzo Settore siamo ancora in alto mare per la parte fiscale. E non si tratta di acque calme, per restare nella metafora marina, perché nel frattempo sono intervenute diverse disposizioni che hanno complicato ulteriormente il quadro delle norme tributarie per gli Enti di Terzo Settore. Dal 2017, anno di approvazione della Riforma, sono trascorsi quasi 5 anni: un tempo infinitamente grande considerando gli eventi economici e sociali che hanno investito il mondo in questo lasso di tempo.

L'autorizzazione Ue e la legge di Bilancio 2022

Il titolo decimo del Codice del Terzo Settore (d'ora in poi Codice) che racchiude buona parte delle disposizioni fiscali della Riforma è sospeso perché la sua applicazione decorre dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea, richiesta che il governo non ha ancora formulato. Analoga situazione vige per le misure fiscali agevolative previste per le Imprese Sociali la cui attuazione dipende anch'essa dall'autorizzazione della Commissione europea che anche in questo caso non è stata inoltrata. **Per gli Enti di Terzo Settore la situazione è resa ancora più complessa dal fatto che l'impianto fiscale richiede necessariamente una revisione, giudizio unanimemente condiviso dagli operatori e dagli esperti di fiscalità.** Questa esigenza sembrava essere parzialmente accolta negli emendamenti presentati alla Legge di Bilancio 2022. Le modifiche prevedevano di considerare nei costi di produzione delle attività realizzate dagli ETS anche il valore normale dei beni acquisiti a titolo gratuito, ivi incluso il valore normale delle prestazioni di volontariato e la differenza tra il valore normale dei beni e servizi acquistati ai fini dello svolgimento dell'attività statutaria e il loro costo effettivo di acquisto. Tali modifiche, sebbene non approvate, rappresentavano un piccolo passo avanti nel tentativo di attenuare il concetto di commercialità che oggi vige per definire la natura delle attività condotte e con essa la qualifica fiscale degli Enti di Terzo Settore.

Per alcuni versi una pezza su un vestito vecchio che rischiava comunque di generare ulteriori complessità nella gestione fiscale di questi enti e che ignorava l'esigenza di superare il concetto di commercialità/non commercialità per qualificare fiscalmente le attività degli Enti di Terzo Settore.

Cosa è commerciale?

Il concetto di commercialità trova la sua origine nel presupposto che la produzione di un reddito di impresa fiscalmente imponibile debba essere collegato esclusivamente alla capacità di una attività di generare entrate superiore ai costi

indipendentemente dalle strutture giuridiche utilizzate e dalle finalità perseguite nell'esercizio dell'attività. Gli enti possono qualificarsi come "non commerciali" solo se sono in grado di attrarre entrate di natura non corrispettiva, e dunque non derivanti dall'esercizio di una attività economica, in forma prevalente rispetto all'esercizio di attività commerciali remunerate dal mercato. Questo principio contenuto nel nostro ordinamento tributario è stato progressivamente attenuato proprio dal recepimento di norme destinate ad enti mutualistici (le cooperative) o del Terzo Settore (ad. esempio le Onlus, le ASD e le SSD, gli enti speciali normati nell' art. 148 del TUIR etc).

Lo scarso rilievo attribuito dal legislatore tributario alla dimensione soggettiva dell'ente che produce la "ricchezza" nonché alla destinazione funzionale di quella ricchezza è stato progressivamente messo in discussione e la normativa tributaria per le Imprese Sociali lo dimostra. Questa nozione di attività economica, intesa nella sua pura oggettività, trova riconoscimento nel diritto alla tutela della concorrenza il quale si preoccupa di garantire che in ambito nazionale ed europeo non ci siano vantaggi destinati ad una particolare categoria di soggetti la cui attività possa alterare la normale competizione sul mercato a prescindere dalle finalità perseguite e dalla natura soggettiva dell'ente.

È da questo concetto di "commercialità" che il legislatore ha tratto ispirazione per regolare il trattamento fiscale degli ETS imponendo agli Enti di Terzo Settore commerciali di subire la medesima tassazione degli altri enti commerciali con finalità lucrativa. **Quello che rileva dunque ai fini impositivi non è lo scopo perseguito né la sua connotazione non lucrativa ma le modalità di svolgimento delle attività le quali, se condotte in modo imprenditoriale e cioè finalizzate ad ottenere un lucro oggettivo, sono considerate commerciali e dunque tassabili. Diverso è stata invece la scelta effettuata in ordine alle Imprese Sociali. Esse infatti sono destinatarie di una norma che attribuisce la totale detassazione degli utili a condizione che destinino gli stessi utili nell'ambito dell'attività statutaria dell'ente.** Cosa ha indotto il legislatore ad innovare il quadro normativo preesistente attribuendo a questa categoria di soggetti un vantaggio tributario così importante? Qui il ragionamento è stato rovesciato rispetto agli ETS. Si è riconosciuta non solo la finalità non lucrativa delle Imprese Sociali ma la realizzazione di attività socialmente rilevanti e pertanto meritevoli di essere agevolate.

Il divieto di distribuzione degli utili, ma soprattutto le finalità perseguite dalle Imprese Sociali, ancorché realizzate *ab origine* sotto forma imprenditoriale, ma all'interno di un sistema regolatorio e di controllo pubblico definito, ha spinto il legislatore a riconoscere una estesa agevolazione fiscale indipendentemente dalle forme giuridiche utilizzate. L'innovazione introdotta non è di poco conto: le finalità perseguite dall'ente hanno prevalso nella caratterizzazione tipologica dell'ente stesso consentendogli di godere di un regime fiscale di vantaggio. Ma a questi interrogativi sulla parte fiscale contenuta nella Riforma se ne sono aggiunti altri. L'operatività del RUNTS, in assenza dell'attuazione della parte fiscale, pone

l'interrogativo su quali siano le norme fiscali che gli Enti di Terzo Settore, soprattutto quelli di nuova costituzione, debbano applicare.

La grande incognita dell'Iva

Altro tema di grande rilevanza è la questione Iva. E' noto infatti che il legislatore ha introdotto per talune prestazioni l'esenzione Iva in luogo della non imponibilità sospendendone l'applicazione per 24 mesi. Questo profilo di incertezza risulta accentuato dall'indeterminatezza delle norme iva applicabili agli enti di terzo settore.

Questi dubbi hanno spinto chiaramente le Onlus a ritardare il proprio ingresso nel Terzo Settore in attesa di conoscere meglio il profilo fiscale a cui vanno incontro. **Le Onlus infatti, che sceglieranno di assumere la qualifica di Imprese Sociali, correranno il rischio di perdere l'agevolazione di esenzione Iva per molte delle prestazioni da esse tipicamente svolte essendo, tali agevolazioni, limitate ai soli enti di terzo settore non commerciale.** Sul tema vale la pena segnalare una interessante sentenza della Corte di Cassazione (Sentenza 2 novembre 2021| n. 30975) che ha ritenuto, in relazione all'esenzione da Iva, prevista dall'art. 10, comma 1, n. 27-ter, D.P.R. n. 633/1972, che anche una società commerciale possa soddisfare il requisito di "ente avente finalità di assistenza sociale" e quindi godere dell'esenzione, in quanto, alla luce della giurisprudenza comunitaria, la nozione di "organismi riconosciuti come aventi carattere sociale dallo Stato membro interessato" non esclude che enti privati commerciali possano avere le caratteristiche di ente con "carattere sociale" prevalente, se perseguono attività non caratterizzate dalla sistematica ricerca del profitto. Sentenza questa che apre la possibilità per le imprese sociali, contrariamente a quanto sostenuto dall'amministrazione finanziaria, di godere dell'esenzione Iva per le prestazioni socio-sanitarie e di assistenza domiciliare.

Il ritardo con cui si sta procedendo per dare stabilità alla Riforma del Terzo Settore rischia di vanificare gli sforzi compiuti finora e indebolisce un pezzo importante dell'economia sociale del nostro Paese. [I soli nuovi 485 enti \(enti che precedentemente non comparivano nei vecchi registri di settore delle organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e Onlus, ndr\)](#) che hanno finora volontariamente deciso di aderire al RUNTS a partire dalla sua operatività ne sono la plastica dimostrazione.



VITA

Registro unico, i nuovi iscritti sono 485

di Antonio Fici*

L'analisi dei dati ad oggi 18 febbraio a quasi tre mesi dall'avvio del RUNTS. Fra gli enti sin qui iscritti: 68 sono fondazioni, 2 sono società di mutuo soccorso, i restanti 415 sono associazioni. Si tratta di enti che precedentemente non comparivano nei vecchi registri di settore delle organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e Onlus

Dal 24 novembre dello scorso anno è consentito agli enti che lo desiderino (l'iscrizione è infatti sempre opzionale) iscriversi nel RUNTS al fine di ottenere la qualifica di ente del terzo settore ed eventualmente anche la personalità giuridica di diritto privato (quest'ultima, in verità, è un'opzione soltanto per le associazioni, ma non già per le fondazioni, che senza la personalità giuridica non esisterebbero in quanto tali). Per chi lo voglia, [un elenco di enti iscritti al RUNTS](#), aggiornato quotidianamente, è disponibile nel sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Lo abbiamo consultato oggi 18 febbraio 2022, a quasi tre mesi dall'avvio del Registro: risultano **485 enti nuovi iscritti. Si tratta enti che precedentemente non comparivano nei vecchi registri di settore delle organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e Onlus e che quindi si sono iscritti ex novo al Runts.**

Il primo dato di interesse per chi intenda valutare in chiave giuridica l'impatto della riforma del 2017 sul terzo settore è quello relativo alla distribuzione degli enti nelle varie sezioni del RUNTS. Com'è noto, infatti, il RUNTS è attualmente suddiviso in **7 sezioni**: le prime 6 accolgono le tipologie particolari di enti del terzo settore previste dal Codice del 2017 (ODV, APS, Enti filantropici, Imprese sociali, SoMS, Reti associative); l'ultima, invece, è destinata ad ospitare quegli enti che non abbiano una qualificazione particolare e che non siano dunque iscritti nelle precedenti sezioni, ed in questo senso è una sezione residuale.

Ciascun ente deve, in sede di domanda d'iscrizione, chiedere di essere registrato in una sezione, avendone, naturalmente, i relativi requisiti sostanziali. Il cambio di sezione sarà successivamente possibile ("migrazione"). Solo le reti associative possono iscriversi, oltre che nella sezione loro dedicata, anche in un'altra sezione del RUNTS.

Ebbene, al giorno di oggi e a quasi 3 mesi dall'avvio del RUNTS, questa è la distribuzione dei 485 enti nuovi iscritti:

- Sez. a) – Organizzazioni di volontariato (ODV): **87**
- Sez. b) – Associazioni di promozione sociale (APS) : **259**
- Sez. c) – Enti filantropici (EF): **6**
- Sez. d) – Imprese sociali: **0**
- Sez. e) – Reti associative: **0**
- Sez. f) – Società di mutuo soccorso (SoMS): **2**

- Sez. g) – Altri enti del terzo settore (altri ETS): **131**
Quanto alla forma giuridica, di tutti gli enti sin qui iscritti, **68** sono **fondazioni** (dunque poco più del 14% del totale), 2 sono società di mutuo soccorso, i restanti **415** sono **associazioni** (dall'elenco pubblico, presente nel sito del Ministero, non risulta quali e quante di esse sono dotate di personalità giuridica).

Il numero totale di enti nuovi iscritti è davvero molto significativo e testimonia il crescente interesse verso il terzo settore, favorito dalla riforma del 2017. Ciò è vero soprattutto se si considerano **i seguenti elementi che inevitabilmente contribuiscono alla riduzione del numero totale degli enti che attualmente figurano nel RUNTS:**

- le iscrizioni non provengono da tutti gli Uffici del RUNTS; dei 22 Uffici che sono stati istituiti in sede di riforma (19 regionali, 2 delle province autonome e 1 statale), solo due terzi di essi hanno già contribuito ad alimentare il RUNTS (Lazio, Liguria, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia sono stati i più rapidi, avendo già effettuato iscrizioni nel 2021; in generale, Lazio e Lombardia sono gli Uffici che hanno effettuato più iscrizioni);
- vi sono **alcune sezioni ancora sguarnite, ma per ragioni comprensibili**
 - a) la sezione reti associative lo è perché l'Ufficio statale del RUNTS, unico competente al riguardo, non ha ancora potuto effettuare alcune iscrizioni, essendo l'iscrizione delle reti subordinata alla dimostrazione di un certo numero minimo di enti ad esse aderenti, che a sua volta presuppone dichiarazioni effettuate dagli enti del terzo settore al RUNTS; tanto è vero ciò che il Ministero ha dovuto predisporre un elenco provvisorio di enti che si considerano transitoriamente reti associative pur non essendo ancora iscritti nella corrispondente sezione del RUNTS (questo elenco ospita le APS nazionali di cui all'abrogata legge 383/2000 e alcune associazioni nazionali di ODV)
 - b) la sezione imprese sociali (che include anche diverse migliaia di cooperative sociali) lo è perché le imprese sociali (e le cooperative sociali) acquistano tale qualifica non già iscrivendosi nel RUNTS, bensì nel Registro delle imprese alla sezione "imprese sociali"; dal Registro delle imprese, cosa non ancora avvenuta, i dati sulle imprese sociali confluiranno anche nel RUNTS dove diverranno visibili;
- la sezione dedicata alla SoMS ospita solo 2 enti (e un numero esiguo è ineluttabilmente destinata ad ospitarne) perché la maggior parte delle SoMS dovrà per legge iscriversi nella sezione "imprese sociali" del RUNTS;
- decine di migliaia di enti, circa 90mila – ovvero le ODV e le APS che erano già iscritte al 22/11/2021 nei registri regionali delle ODV, nei registri regionali delle APS e nel registro nazionale delle APS – approderanno al RUNTS ad esito del procedimento di migrazione che è tuttora in corso (nella sua prima fase, che è quella del trasferimento di dati);

- potrebbero esservi alcuni enti iscritti al RUNTS sulla base del meccanismo del silenzio-accoglimento, che non figurano in questo elenco, ma in uno diverso apposito per loro;
- gli enti iscritti nell'Anagrafe delle ONLUS di cui al d.lgs. 460/1997 non possono ancora formulare domanda di iscrizione al RUNTS (si tratta di 13.663 enti secondo i dati dell'ISTAT aggiornati al 31/12/2019): a tal fine deve attendersi che l'Agenzia delle entrate formi un elenco di tutte le ONLUS iscritte all'Anagrafe e lo comunichi al Ministero del lavoro (art. 34 DM 106/2020);
- il quadro fiscale è ancora incerto a causa della persistente inefficacia della maggior parte delle norme fiscali del Codice, dovuta all'assenza di autorizzazione europea (che non è stata rilasciata dalla Commissione europea perché ancora non a quest'ultima formulata dal Governo italiano).

I dati relativi alle singole sezioni dimostrano la prevalenza di APS sulle altre tipologie di enti. **Più del 53%** di enti è infatti iscritta nella sezione b) del RUNTS, dedicata alle **APS**. Questo numero così rilevante può imputarsi a diversi fattori, tra cui la relativa elasticità della fattispecie giuridica delle associazioni di promozione sociale (artt. 35 e 36 CTS), soprattutto rispetto a quella delle ODV, che presente sicuramente una "definizione normativa più alta", e l'attivismo delle reti associative (che oggi sostanzialmente corrispondono alle "vecchie" APS nazionali).

Quasi il **18% di enti sono ODV**. Un terzo rispetto alle APS (mentre l'ISTAT, nel suo rapporto sul non profit del 2019, rilevava la presenza di un numero quasi doppio di ODV rispetto alle APS, precisamente 36.437 ODV e 19.660 APS). Come sopra evidenziato, ciò può essere l'effetto dei minori vincoli normativi posti a carico delle APS rispetto a quelli che invece vigono per le ODV (si pensi, per tutti, all'obbligo di svolgere prevalentemente attività a rimborso spese), ma potrebbe anche essere la conseguenza della concentrazione delle ODV su un numero circoscritto di attività di interesse generale (attività socio-assistenziali, socio-sanitarie, protezione civile, ecc.), laddove le APS non solo operano in un numero maggiore di settori, ma sono tradizionalmente attive in quei settori (culturale, sportivo dilettantistico e ricreativo) che da soli raccolgono (stando agli ultimi dati dell'ISTAT relativi al 2019) la maggioranza degli enti esistenti. Sarà curioso, tra le altre cose, capire come questa preponderanza di APS impatterà concretamente sull'organizzazione e il funzionamento dei Centri di servizio per il volontariato.

L'avvio della sezione "**enti filantropici**", seppur modesto (solo 6 enti, ovvero **poco più del 1% del totale** degli enti iscritti ad oggi), è significativo, poiché tale sezione accoglierà enti che svolgono un'attività specifica (non già operativa, bensì di sostegno, anche finanziario, ad altri enti e alle loro attività di interesse generale, oltre che a persone svantaggiate). Tale categoria, inoltre, comprende soltanto fondazioni ed associazioni con personalità giuridica, ciò che costituisce un ulteriore paletto rispetto alla sua estensione. È interessante il fatto che attualmente gli enti iscritti nella sezione enti filantropici siano esclusivamente fondazioni.

Particolarmente significativo, anche perché originariamente non del tutto prevedibile, è il “decollo” della sezione “g” del RUNTS, quella dedicata agli **“altri ETS”**. Accoglie infatti il **27% degli enti** iscritti. Ciò significa che più di un ente su quattro sta optando per questa sezione, “residuale”, del RUNTS. Le ragioni alla base di questa scelta sono diverse, ma comprensibili. Gli “altri ETS” non hanno infatti i vincoli operativi e gestionali che si applicano alle ODV e (ancorché in misura minore) alle APS; in particolare, gli altri ETS non devono necessariamente essere formati da persone fisiche (tanto meno in misura pari almeno a 7, come avviene nel caso di ODV e APS) e possono avere la forma di fondazione (ed infatti **poco meno della metà dei 131 ETS sono fondazioni**). Da qui il notevole spazio concesso, anche ad attori non tradizionalmente legati a questo mondo (enti genericamente senza scopo di lucro, enti ecclesiastici, enti con scopo di lucro o con scopo mutualistico, società benefit, cioè tutti gli enti che non siano “esclusi” ai sensi e per gli effetti dell’art. 4, comma 2, del Codice), di costituire e financo controllare enti del terzo settore. La categoria degli altri ETS, peraltro, si presta altresì ad un uso strumentale da parte di ETS con diversa qualifica e diversa sezione di iscrizione nel RUNTS. Insomma, è la sezione, quella “residuale”, in cui fantasia ed innovazione, interni o esterni al tradizionale terzo settore, possono ampiamente dispiegarsi. Ben ha fatto dunque il legislatore a prevederla.

Non si può inoltre non rilevare **la grande crescita delle fondazioni**. Se solo si pensa che l’ISTAT accertava con riferimento al 2019 la presenza di poco più di 8.000 fondazioni, pari a poco più del 2% del totale di enti non profit, il dato del RUNTS sul numero di fondazioni registrate – **le fondazioni sono poco più del 14% del totale degli enti del terzo settore** – è davvero significativo. Ha sicuramente contribuito a questo successo la scelta del legislatore di prevedere la soglia di (soli) 30.000 euro di patrimonio minimo per il riconoscimento delle fondazioni del terzo settore (in ciò allineandosi alle altre legislazioni nazionali europee). Ma un ruolo importante è anche giocato dall’elasticità organizzativa che nel Codice caratterizza le fondazioni del terzo settore (rispetto alle associazioni), soprattutto se si pensa che queste ultime possono anche essere “di partecipazione” e dunque inglobare elementi associativi nel loro DNA.

Dall’elenco pubblico da cui abbiamo attinto i dati non si evince quanti enti siano stati registrati sulla base di istanze formulate al RUNTS da notai. Come noto, gli enti già muniti (ex d.P.R. 361/2000) di personalità giuridica, e quelli che aspirano ad ottenere la personalità giuridica iscrivendosi al RUNTS ex art. 22 del Codice, possono iscriversi al RUNTS solo tramite un Notaio. Quel che dunque è certo è che **non meno del 14% delle domande di iscrizione è di provenienza notarile**, e sono le domande che riguardano le fondazioni. È pertanto presumibile che l’apporto dei notai sia ancora maggiore, se si pensa alla possibile iscrizione da parte loro di alcune delle 415 associazioni già registrate.

Questa fase di avvio del RUNTS ha già interessato un numero considerevole di persone. Difficile avere dati precisi al riguardo (senza effettuare un accesso completo al RUNTS e limitandosi a questo elenco pubblico), ma se si pensa che

ODV e APS devono essere composte sempre da almeno 7 associati, che le altre associazioni devono esserlo almeno da 2, e che normalmente il CdA delle fondazioni è formato da non meno di 3 componenti, si giunge ad un **numero non inferiore a circa 3.000 cittadini coinvolti in soli 3 mesi dall'avvio del RUNTS**.

Tutto ciò senza contare che i dati sopra presentati si riferiscono alle registrazioni avvenute, ma molte di più sono le domande ancora pendenti già presentate in questi primi 3 mesi.

I dati qui brevemente presentati e commentati dimostrano, in maniera inequivocabile, il **più che positivo avvio del RUNTS e l'impatto favorevole della Riforma del 2017 sul terzo settore**. La Riforma ha offerto nuove opportunità, ha ampliato i confini del terzo settore, lo ha reso più visibile, ha semplificato (e non già complicato, come talvolta frettolosamente si dice) la vita degli enti, ha dato maggiore certezza giuridica (anche se tanto ancora si può e si deve fare in questa direzione); in poche parole, sembra aver fatto tutto ciò che da una vera riforma può attendersi.

Quanto sopra rilevato rende ancora più urgente l'autorizzazione europea al nuovo regime fiscale (che ovviamente richiede e presuppone l'impulso del nostro Governo): l'ultimo tassello mancante per la completa attuazione della "grande" Riforma.

Bresciaoggi

L'INIZIATIVA Torna dopo le cancellazioni causa l'emergenza Covid

Il 6 marzo la Corsa Rosa Sono aperte le iscrizioni

●● Iscrizioni aperte per la Corsa rosa, un appuntamento contro la violenza sulle donne diventato ormai una tradizione per la nostra città ma che il Covid ha interrotto e che, quest'anno, è in fase di organizzazione con... le dita incrociate! In calendario domenica 6 marzo, la corsa, proprio causa pandemia, non si svolgerà esattamente come al solito, a partire dalle iscrizioni. Non si potrà più iscriversi il giorno stesso prima della partenza: la proce-

dura è da fare entro il 4 marzo, in sede Uisp in via Berardo Maggi 9 oppure on line (www.uisp.it/brescia2/pagina/la-corsa-rosa-2022) compilando l'apposita modulistica e versando la quota di partecipazione di 15 euro che comprende maglietta, mascherina, braccialetto, zainetto, pettorale.

Se si vuole iscriverne un gruppo prima di compilare il modulo, è necessario scaricare e compilare l'elenco dei partecipanti (che andrà poi carica-

to, insieme alla ricevuta di bonifico complessivo delle quote di tutti); il referente può effettuare un unico bonifico d'importo (causale: Corsa Rosa - nome cognome referente - numero partecipanti) oppure è possibile, per ogni partecipante, pagare individualmente la propria quota (causale: Corsa Rosa - Nome Cognome - nome gruppo).

Il tema resta la lotta alla violenza sulle donne ma, per contrastare maggiormente il

fenomeno, si è deciso di allargare la partecipazione anche ai maschi. Tante le associazioni che aderiscono, con la partecipazione anche di comitati Uisp di Varese e Sassari e altri gruppi storici che hanno vinto i premi gli anni precedenti (Le amiche della Corsa Rosa, Cuore di Donna, Le donne della Valsabbia che quest'anno hanno cambiato nome per dedicarlo alla scomparsa di una loro amica e molti altri).

Il percorso, in centro storico, è di 6 chilometri con partenza da corso Zanardelli e arrivo in piazza Vittoria dove ci saranno le premiazioni dei primi 5 gruppi più numerosi, 3 donne e 4 bambine, oltre al ristoro offerto dal Comitato Soci Coop Lombardia.

● I.Pan.

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA / CRONACA

A Bologna primo corso in Italia di fitness per trans: tesseramento alias e spogliatoi genderless

La palestra «inclusiva» di Queerfit: «Attività fisica celebrando la diversità con il body positivity»

di Silvia Maria Dubois

«Sei una persona trans e vorresti fare fitness in uno spazio libero da stereotipi legati al genere, da uno sguardo giudicante sul corpo e dalla logica della performance? Qui il primo corso di fitness dove troverai altre persone transgender, queer e non binarie pronte ad accoglierti per praticare attività fisica insieme, celebrando la diversità e pluralità di corpi e identità in armonia con la body positivity». Bologna capofila d'Italia. **Con una palestra “per tutti”, con tanto di tesseramento alias e spogliatoio genderless, in nome del diritto allo sport, dell’inclusione di tutti i colori e del benessere fisico e psicologico.** A promuoverlo QueerFit, progetto pilota di Gruppo Trans, Uisp e Fondazione Innovazione Urbana in Cirenica.

Ginnastica e libertà

Nasce proprio qui, a Bologna, il primo corso di fitness in Italia organizzato da persone transgender per persone transgender. Un corso gratuito da un'ora a settimana lontano da giudizi e pregiudizi. Le lezioni, come si legge nelle brochure, sono tenute da «personal trainer di comunità che incorporano fondamenti di tonificazione funzionale e ginnastica aerobica a esercizi da svolgere a corpo libero a terra con il tappetino, per gambe, glutei e addominali». E ancora: «Il corso punta inoltre a contrastare l'emarginazione sociale

delle persone trans - spiegano i promotori -attraverso lo sport tramite la creazione di ambienti inclusivi per tutte le identità, corpi e generi che disattendono le aspettative sociali, sfidando i canoni e i pregiudizi della società per celebrarne le diversità e l'unicità». **La prima lezione si è tenuta il 5 febbraio: gruppi di venti utenti (green pass obbligatorio) con spogliatoio rigorosamente genderless e tesseramento alias**

Gli organizzatori

In prima linea, appunto, l'associazione Queerfit che «fonda le proprie radici nella bodypositivity, per invitare ad accettare, valorizzare e amare il proprio corpo, ma anche quello degli altri, intravedendo nella pratica sportiva un mezzo per educare al rispetto delle reciproche differenze». Il messaggio- manifesto è altrettanto chiaro: **«Vogliamo combattere lo stigma rimettendo al centro le nostre vite e ampliando le nostre narrazioni. Vogliamo esistere nel mondo dello sport e decostruire l'immaginario che ci vede ancora relegati ai margini della società.** Abbiamo pensato questo corso per incoraggiare le persone ad abbracciare la propria visibilità trans creando nuove reti di relazioni e sviluppare senso di appartenenza alla comunità, in un'ottica di empowerment». La prossima lezione è sabato prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Venezia e Mestre la Nuova

Marcia Arcobaleno di corsa a Trivignano

Tutto pronto oggi per la XXIII edizione della Marcia dell'Arcobaleno di Trivignano, evento ludico – motorio a passo libero sui 5 km, percorso idoneo anche per carrozzine, 10, 15 e 21 chilometri. La Marcia, ormai tradizionale appuntamento invernale, è organizzata dalla Polisportiva Arcobaleno con il patrocinio della Uisp e in collaborazione con Lions Team Nordic Martellago. Anche quest'anno parte del ricavato verrà devoluto ad Emergency. Ritrovo alla ore 7.45 davanti alla palestra di Trivignano in via Vicentino. Partenza libera dalle ore 8. 15, dalle 9 per tutti i percorsi. Alle 8. 20 per il Nordic Walking sulla distanza dei 10 km, aperto a tutti, non competitivo. Contributo a sostegno dell'iniziativa 2,50 euro, maggiorazione per non soci, 050. Riconoscimento di partecipazione ai gruppi con più di 15 iscritti.

CHIETI TODAY

A Scerni la corsa campestre che rende omaggio alla ventricina

In programma il 27 febbraio: il percorso di 2 chilometri tra sport e gastronomia

Il 27 febbraio tutti di corsa a Scerni in omaggio alla ventricina, quando l'istituto agrario Cosimo Ridolfi diventerà il centro nevralgico della corsa campestre abruzzese, gara di campionato regionale Uisp Abruzzo e Molise. Un connubio perfetto tra sport e gastronomia dove verrà omaggiato il prodotto principe del territorio scernese: la ventricina, il miglior salame d'Italia.

È l'organizzatore Luigi Di Lello a descrivere minuziosamente il percorso di 2 chilometri da compiere quattro volte per gli adulti: "Il tracciato si snoda in un paesaggio agrario incredibile, lo sguardo riesce a cogliere sia la Maiella che il mare Adriatico. Tra prati e sentieri di strade interpoderali, single track con saliscendi in mezzo al bosco ed il lungo vialone a salire, in mezzo agli ulivi con i tronchi attorcigliati, è un tracciato fruibile a tutti ma chi ha tecnica sarà più avvantaggiato. Poi c'è il passaggio davanti ai silos per il fieno e del museo dell'annessa azienda agricola che da solo vale il prezzo del biglietto".

Non mancherà la vetrina nella vetrina dedicata ai baby runners in erba: dai 0 ai 5 anni (100 metri), 6-7 anni (200 metri), 8-9 anni (400 metri), 10-11 anni (600 metri), 12-13 anni (800 metri) e 14-15 anni (1200 metri).

A supportare gli sforzi organizzativi dell'Asd Sulle Orme dei Sanniti anche l'Accademia della Ventricina, l'amministrazione comunale di Scerni (che ha dato il patrocinio) e lo staff della Uisp Settore di Attività Atletica Abruzzo e Molise.

Il sito internet di riferimento per le iscrizioni è Timing Run al seguente link <https://www.timingrun.it/home/eventi/events>

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Continuano i corsi di Tartasub, Monaci: «Più attenzione alla formazione mentale e all'acquaticità»

GROSSETO – I corsi di attività subacquea di Tartasub e Uisp Grosseto crescono. Sono sei i bambini, dagli otto ai 12 anni, che partecipano stabilmente all'attività alla piscina di via Veterani dello Sport, gestita dal comitato. "È un risultato importante – afferma Franco Monaci, vicepresidente Tartasub e decano degli istruttori dell'associazione – Parliamo di un numero piccolo in termini assoluti, ma considerando il punto di partenza e la particolarità della disciplina siamo assolutamente soddisfatti". Segno anche che il lavoro portato avanti in questi anni sta dando i suoi frutti: "Siamo partiti nell'estate del 2017 al Bagno Moderno – ricorda Stefano Rosica – e da allora abbiamo sempre cercato di far divertire i bambini, divertendoci a nostra volta con loro. Questo è ciò che più conta".

L'entusiasmo e la passione di Monaci e Rosica si nota nei sorrisi e nelle parole dei bambini, tutti felici per questa esperienza: Flora Indelicato, Bianca Maria Biondi, Emma Soldati, Filippo Feri, Lorenzo Siri e Asia Coppi sono gli iscritti ai corsi. "Dopo un anno e mezzo è stato bello tornare in acqua – ricorda Monaci – abbiamo pensato di modificare un po' l'attività con aspetti nuovi, come la formazione mentale e più attenzione per l'acquaticità".

CuoicinDiretta.it

A spasso con la Uisp, a partire da Torre

Le passeggiate in programma

Il primo appuntamento di questa stagione è per **domenica 20 febbraio** nel comune di **Fucecchio**. Riprendono **le camminate** organizzate dal comitato **Uisp Zona del cuoio**, sezione soci Coop Fucecchio e sezione soci coop Valdarno inferiore e l'**Eco Istituto Le Cerbaie**.

"Finalmente riprende questa attività – esulta **Antonio Bottai**, presidente Uisp Zona del cuoio – dopo mesi difficilissimi da tutti i punti di vista. In questo momento niente come il movimento e la possibilità di stare insieme agli altri può contribuire a ristabilire il nostro equilibrio psicofisico. Le camminate permettono di tenere insieme tanti aspetti fondamentali: **il benessere del nostro corpo, lo svago e il divertimento, la socializzazione e la scoperta delle bellezze che offre il nostro territorio**".

A causa delle normative anti Covid per partecipare è obbligatoria la prenotazione attraverso i numeri 3394899239 e 3494981940. Si consiglia di indossare abbigliamento idoneo alla stagione e scarpe comode. In caso di pioggia le camminate saranno annullate. Il primo appuntamento del programma, domenica 20 Febbraio, prevede una camminata ad anello fra antiche fonti magiche e la **via Francigena** con partenza a **Torre**. Il percorso si stenderà lungo i corsi d'acqua nel territorio di una delle più antiche contrade di Fucecchio.

Il ritrovo è per le 8,45 davanti al parcheggio della chiesa di Torre. Ad accompagnare il gruppo ci saranno due operatori Uisp e due guide ambientali dell'associazione Eco Istituto Le Cerbaie. Gli altri appuntamenti sono il 6 marzo a **Marti**, il 20 a Montellori di Fucecchio e il 10 aprile a San Genesio di **San Miniato**.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

GROSSETO

Beach tennis: trionfa il duo Tulipano e Ferretti. Secondo posto per Calzetta e Fadda

GROSSETO – "Stefano Ferretti e Roberto Tulipano vincono la prima tappa del campionato regionale Uisp", recita la nota di Uisp.

“Il successo nel doppio maschile arriva nel tabellone disputato alla tensostruttura di viale Europa a Grosseto, battendo in finale Alessio Calzetta e Francesco Fadda per 6-2”.

“Terzi classificati Davide Carini e Martino Vetrella che hanno battuto la coppia formata da Devy Civilini e Daniele Dragone per 7-5”, conclude.

LA NAZIONE

SIENA

Dopo un lungo stop i campionati sono finalmente ripartiti

Dopo la lunga interruzione iniziata dalle festività natalizie a causa della recrudescenza della pandemia del Covid, riprenderanno tra breve i campionati di calcio amatori Uisp di Prima e Seconda Categoria e di Calcio a 7. L'Uisp ha predisposto un nuovo calendario fino alla fine dei campionati. Il campionato di Calcio a 11 di Prima Categoria è ripreso ieri con l'ottava giornata di andata con lo svolgimento delle partite: Florentia San Gimignano-Campiglia, Usap-Cus Siena, San Rocco- Mobili Sacchini, Gracciano-Staggia, Torrenieri-Fomenta. Quello di Seconda Categoria riprenderà oggi sempre con l'ottava giornata con le partite: Chiusi-San Quirico, Sinalunga-Pienza, Real Trinoro-Stella Rossa, Chianciano-Allerona, Torrita-Salcheto, Montisi-Abbadia San Salvatore.

Il Calcio a 7 Girone A riprenderà il 22 febbraio con la quinta giornata di andata: Bar La Serena-Castellina in Chianti, Pari Sette Colli-6 Primo, The Followers-Asav, Virtus Biancazzurra-II Leoncino, Monteaperti-Amici di Arturo.

Il Calcio a 7 Girone B riprenderà il 21 febbraio con la quarta di andata: Gracciano-Chianciano, Parrano Calcio-Maestri Artigiani Rionese, Arci Maranzano-Caffè Europa Rionese.

Mario Ciofi

© Riproduzione riservata

GAZZETTA DI MANTOVA

Amatori, ripartono i campionati: ecco il programma Uisp e Csi

Dal 19 febbraio via all'Open League, dal 7 marzo gli Over poi dal 27 campionati a 7 e a 8. Già in corso le sfide di calcio a cinque, il 4 marzo torna anche la Seven League

DAVIDE CASAROTTO 19 FEBBRAIO 2022

MANTOVA. Anche il calcio amatoriale è pronto per rimettersi in moto. Gli enti di promozione sportiva Uisp e Csi, con modalità e tempistiche diverse per i vari campionati, hanno stilato una tabella di ripartenza tenendo naturalmente conto delle tante problematiche che le numerose società affiliate si ritrovano ad affrontare, tra l'incastro con i club dilettantistici per l'utilizzo delle strutture e la corsa contro il tempo per far tornare in campo gli atleti che son stati alle prese con il contagio seguendo il protocollo Return to Play.

Partiamo dall'**Uisp**: quella odierna (19 febbraio) è la giornata del ritorno in campo (preceduta da alcuni anticipi) dell'Open League a 11, che con 32 squadre è uno dei campionati più seguiti e numerosi della lista. Postilla: i club mantovani in corsa nella fase regionale lotteranno con l'obiettivo di centrare le finali nazionali di Cesenatico (11 e 12 giugno), che ritorneranno dopo i due anni di stop causa pandemia.

L'Open a 11 sarà un torneo che farà da apripista a tutti gli altri gestiti dalla Struttura calcio: da lunedì 7 marzo si rivedranno in campo le partite dedicate ai veterani di Over 35 e 45, mentre bisognerà attendere ancora qualche settimana per i tornei Open di calcio a 7 e a 8, la cui ripresa è stata stabilita nelle giornate di domenica 27 e lunedì 28 marzo. L'inizio ufficiale di tutti i tornei sarà comunque preceduto dai recuperi delle gare non disputate nella parte finale del 2021.

Passando al **Csi** è ripreso proprio in questi giorni il torneo punta di diamante dell'ente: l'Open a 5. Si ricomincia dalla decima giornata anche se a ranghi ridotti, visto che alcune squadre hanno chiesto ancora un po' di tempo prima di rientrare (le sfide rinviate si recupereranno in seguito).

Per quanto riguarda la Seven League (Open a 7) proprio giovedì sera (17 febbraio) si è svolta una riunione tra Commissione calcio e club coinvolti: il restart è stato fissato per il 4 marzo e permetterà, con la disputa eventualmente di un solo turno infrasettimanale, di giungere a conclusione prima del 5 giugno, data ultima fissata dall'ente regionale per poter accedere al torneo lombardo.

Per quanto riguarda la Coppa, cui mancano ancora poche gare per giungere alla conclusione, si stabiliranno delle date infrasettimanali. A fianco della ripartenza dei campionati entrambi gli enti sono coinvolti nel rilancio dei grandi tornei estivi: dopo due anni di stop la speranza è che quest'anno sia la volta buona.

UISP Campionato a 7 Maschile, tutti i risultati dell'11° giornata

Nella settimana di Calcio UISP che ha visto aggiornarsi le classifiche di tutti i campionati in virtù dei molti recuperi che andavano rigiocati dopo i rinvii causati prevalentemente dal Covid, il **Campionato a 7 Maschile** è stato l'unico - assieme al Campionato del Lavoratore di cui tra domenica e lunedì avrete aggiornamento - a scendere in campo con l'11° turno.

Undicesimo turno che ha visto la capolista US Valponte cadere in casa contro il Gasmarine BV col risultato di 3-2: a decidere la sfida di via Maritano i gol di Taravella, Porcile e Zucca. Ne approfitta, ma solo a metà, il Campomorone Sant'Olcese, che a domicilio pareggia contro il CUS Genova ASD (2-2 il risultato finale, sempre in quel di Begato).

E se la capolista rimane a quota 19 e il Campomorone Sant'Olcese a 14, **ad agganciare quest'ultimo in graduatoria è la Virtus Astrea grazie al rotondo 12-3 contro La Resistente** (5 reti a testa per Plano e Pezone, poi singoli centri di Vitale e Marra).

Vincono anche gli R.Q. **Old Boys 2012 EAM** superando 8-2 il **Calciotegliese** e tenendo il passo dei Gasmarine BV con 11 punti. Chiudono il quadro di questo turno altri due successi: **quello per 8-3 dell'Armata Mosconi sul San Ciro Eremita** (tris di Placido, doppietta di Velez, poi Rossini, Rossi e Canevara) e quello esterno del **Deportivo 2007 SAAR** in casa della **Pro Sesto Genova Iveco** (4-0 il punteggio finale).

Il Campionato osserverà adesso una settimana di sosta per riprende, poi, a partire dal prossimo 28 febbraio.